Le offerte del governo all'esame dei professori (pag. 13)

edizione borse

Anno 102 - Numero 118

venerdì 12 sabato 13 giugno 1970

STAMPA SERA

Lire 70 (arretrati L. 140) - [illegible] in abb. post. Gr. 1/70) - Abbonamenti Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, sem. 9350, trim. 4850 - Estero: anno L. 39.600, sem. 14.850, trim. 7600 - Amministrazione e Redazione: 10126 Torino, via Marenco 32 - Centralino [illegible] - Telex 21.121 - Estero: Austria sc. 5; Francia n. fr. 0,90; Libia [illegible]; Svizzera frs. 0,70 - Inserzioni: Elle-Konsett Pubblicità S.p.A. - 10126 Torino, via Marenco 32, tel. 636.063 - 10100 Torino, via Roma 80, tel. 636.063 - 20122 Milano, via Corve 35, tel. 790.121 - 00198 Roma, via Po 12, tel. 854.819 - 16123 Genova, via E. De Amicis 2, tel. 595.632 - Pubblicità commerciale L. 200 il mm (Ediz. antimerid. 750 il mm) - Posizione data rigore aumento 20 % - Occasionali L. 250 il mm (Ediz. antim. 450 il mm) - Notiziari Azienda L. 250 il mm (Ediz. antim. 600 il mm) - Finanziari, Legali L. 300 il mm (Ediz. antim. 1100 il mm) - Necrologi L. 200 per parola (Ediz. antim. 700, grassetti il doppio) - Echi L. 400 (Ediz. antim. [illegible]) - Economici: vedi rubriche

Dopo il pareggio tra Italia e Israele: 0-0

RIVA RISCHIA LA SQUALIFICA

Domenica sera gli azzurri contro il Messico o l'Urss

La nostra prossima avversaria sarà scelta oggi con il sorteggio - Un solo gol in tre partite ha fruttato agl'italiani quattro punti, l'ingresso nei quarti di finale e (sembra) un premio di quattro milioni - Ieri sera hanno lottato con impegno senza però ritrovare la vena del gioco - Timori per Gigi Riva

dal nostro inviato speciale

Città del Messico, venerdì sera.

Tutte le critiche sono possibili nei confronti della Nazionale italiana anche dopo l'incontro con Israele chiuso con il secondo, deludente zero a zero di questi campionati mondiali, ma non che essa abbia deliberatamente cercato soltanto di non perdere. Si sapeva che bastava un pareggio agli azzurri per ottenere la qualificazione ai quarti di finale, cosa che non si verificava dal lontano 1938; ieri un giornale aveva anche rivelato la cifra che sarebbe spettata ai nostri calciatori se avessero appunto superato vittoriosamente il turno degli ottavi di finale: quattro milioni a testa a tutti i selezionati, compreso Lodetti, il «ventitreesimo». La notizia, seppure smentita dal presidente della Federcalcio, Franchi, aveva suscitato qualche apprensione.

Invece si deve onestamente ammettere che gli azzurri si sono battuti per vincere, accanitamente. Fin troppo accanitamente, se si guarda a certe entrate di Bertini, e allo stesso rabbioso e inconcludente impegno di Riva contro i duri difensori israeliani. Ma proprio questa «rabbia» costituisce, in fondo, un altro elemento di preoccupazione e di delusione.

Se nemmeno impegnandosi allo spasimo, come hanno fatto ieri, gli azzurri riescono a battere una squadra come Israele, che tolte poche individualità come Spiegler è una cosa modesta — anche se corre e picchia con molta grinta — allora c'è da temere che ben presto la crisi di Riva, il «non gioco» del centrocampo, l'inesistenza di altre «punte» e certi sbandamenti accusati ieri dalla nostra difesa daranno gli amari frutti finora evitati per un soffio.

Da qualche parte si accuserà la sfortuna e l'arbitro per la mancata vittoria di ieri contro gli israeliani. La sfortuna è da escludere senz'altro: se per sfortuna si intende il palo colpito da De Sisti al 15' del primo tempo, qualche giustificazione può esserci, ma se si intendono invece i gravi errori commessi da Riva in almeno tre occasioni da rete, a pochi passi dal portiere avversario, in ottima posizione per il tiro, allora si deve dire che la sfortuna degli italiani si chiama proprio Gigi Riva.

Non stupisca questo linguaggio. Eravamo abituati a dire di Riva tutto il bene possibile; e ancora oggi siamo convinti che la nostra ala sinistra sia un giocatore di natura e di qualità eccezionali. E tuttavia il suo apporto a questi campionati mondiali, per i quali si era pre-

Paolo Bertoldi

(Continua in 14ª pagina)

Una delle occasioni fallite dall'irascibile Riva ieri contro Israele (Telefoto «Upi»)

Le verità parallele

La partita Italia-Israele, prestandosi a molti commenti, potrebbe essere interpretata con il sistema delle verità parallele illustrato dal famoso film giapponese *Rashomon*. Proviamoci.

1ª interpretazione: gli azzurri erano d'accordo con la tv. Dopo il misero spettacolo di Italia-Svezia e quello ancora più squallido di Italia-Uruguay, gli infaticabili dirigenti di via del Babuino hanno cercato la collaborazione di Riva e compagni. «Se stravincete facile, gli hanno fatto sapere, sarà una barba solenne per tutti, anche per quei poveracci del Canton Ticino che comprano le nostre trasmissioni. Date un po' di fiato agli avversari, così modesti, e fateli apparire consistenti». Riva e compagni si sono messi d'impegno da eccellenti attori quali sono, con inappuntabile risultato. Non solo i Mondeal israeliani sono parsi giocatori di classe internazionale, ma hanno fatto provare parecchi brividi ai telespettatori. Se questa interpretazione è valida, a nostro avviso (visto che gli azzurri già hanno incassato quattro milioni) va premiato Nicolò Carosio che nel suo commento pittoresco ha superato se stesso mettendo in rilievo la cattiveria degl'israeliani «che non stavano mai fermi a centrocampo» e la «sfortuna» di Riva che calciava al vento.

2ª interpretazione: Valcareggi non vuole scoprire le sue carte. Perciò ha detto ai suoi ragazzi (che bevono le sue scarse parole): «Nel girone eliminatorio è tutto lecito. Giocate male, peggio che potete. E tu Riva devi sbagliare tutto, così nella fase conclusiva del campionato sarai un castigo di Dio». Anche in questo caso gli azzurri sono stati esecutori perfetti e il premio (oltre ai «suoi» quattro milioni) spetta allo stesso Valcareggi per la diabolica furberia. Potremmo chiedere alla regina d'Inghilterra di nominarlo baronetto come Ramsey, così avremo sir Ferruccio. Se in questa ipotesi risiede la verità, certo che domenica quando De Sisti, schizzando fuori dal camuffamento di timido ragioniere che abbiamo visto finora, dominerà Rivelino, Bertini umilierà Pelé, Boninsegna farà vedere a Bobby Charlton come gioca un centravanti moderno e Domenghini da uomo-cavallo si trasformerà in uomo-faina.

3ª ipotesi: non ci sono retroscena. I giocatori azzurri hanno fatto del loro meglio nel «giron orduriero», segnando un solo goal che ha fruttato quattro punti. In questo caso forse sarebbe opportuno prendere contatto con le autorità messicane, attraverso i canali diplomatici, per chiedere l'estradizione di Riva e compagni, del loro allenatore e di tutti i dirigenti. Salviamo il salvabile della nostra reputazione sportiva nel Canton Ticino.

r. gr.

DC, PSU e PRI contro il frontismo

Per Toscana e Umbria diviso il centrosinistra

Non è invece in discussione la maggioranza di sinistra in Emilia - Nelle due regioni centrali i blocchi si pareggiano: qui pci e psiup potrebbero formare il governo con l'apporto del psi - I dc suggeriscono una giunta minoritaria

nostro servizio

Roma, venerdì sera.

Per le due giunte regionali difficili (quelle della Toscana e dell'Umbria, dove centrosinistra ed estrema sinistra hanno lo stesso numero di seggi) cominciano le polemiche. E investono un problema nazionale: quello dei rapporti con i comunisti. Gli scambi di battute sono già vivaci, anche all'interno della maggioranza.

Non è in discussione (almeno per ora) il problema dell'Emilia (dove comunisti e psiup hanno ottenuto la maggioranza assoluta dei seggi, pur non avendo ottenuto la maggioranza assoluta dei voti). Si parla, invece, della Toscana e dell'Umbria. In queste due Regioni i comunisti possono formare le giunte soltanto con la partecipazione o l'appoggio dei socialisti. La dc, in Toscana, attraverso il suo massimo esponente regionale, chiede ai psi di non dare il suo sostegno a questa operazione. E lo stesso si appresta a fare in Umbria. Socialdemocratici e repubblicani si dichiarano d'accordo con i democristiani. I socialisti del psi, invece, manifestano perplessità. E' precisato di essere comunque contrari allo scioglimento dei consigli regionali dove non si riesca a costituire giunte.

Il discorso della dc ha la sua base nell'orientamento espresso dalla gran parte dell'elettorato il quale manifestando la sua fiducia nel centro-sinistra, ha detto no alla partecipazione dei comunisti al potere. Poiché una Regione è un centro di potere importante, politicamente significativo, occorre impedire Giunte regionali di estrema sinistra dovunque sia possibile.

Ed è possibile farlo, secondo la dc, non solo dove il centro-sinistra ha già la maggioranza ma anche in Toscana e in Umbria. Se in Toscana e in Umbria il psi non sostiene le operazioni dei comunisti, si può tentare la formazione di giunte di centro-sinistra minoritarie (magari, suggerisce Sullo, affi-

Mario Pinzauti

(Continua in 13ª pagina)

Parlano moglie e figlia del Chies

Il «giallo» del clausro a Leini sembra chiarito. Annarita Chies, figlia dell'industriale arrestato (nella foto con la madre), stamane ha parlato della relazione tra suo padre ed Enza Albanese che è stata all'origine del dramma - (SERVIZIO A PAGINA 5)

Rapito dopo una sparatoria l'ambasciatore tedesco a Rio

Due agenti di scorta uccisi e un terzo ferito da cinque terroristi fra i quali una donna - Von Holleben (sposato e padre di tre figli) è stato estratto a forza dalla sua «Mercedes» e portato via su un'auto in attesa - I rapitori chiedono il rilascio di prigionieri politici

nostro servizio

Rio de Janeiro, ven. sera.

L'ambasciatore della Germania Occidentale in Brasile, Ehrenfried von Holleben, è stato rapito da cinque terroristi in pieno giorno: nel conflitto a fuoco con la scorta del diplomatico, due agenti del servizio di sicurezza sono rimasti uccisi e un altro agente ferito. A sole nove settimane dal giorno della tragica morte del conte Karl von Spreti, ambasciatore della Germania Occidentale in Guatemala, anch'egli rapito dai terroristi, si stanno nuovamente vivendo ore di angoscia per la sorte di un diplomatico occidentale, vittima anch'egli delle lotte intestine di un Paese sudamericano. Von Holleben è sposato ed ha tre figli che si trovano attualmente in Germania.

I terroristi hanno agito in pieno giorno: un'importante testimonianza è venuta da uno degli agenti feriti, Luiz Antonio Sampaio, della polizia federale brasiliana che con la sua auto seguiva la «Mercedes» del diplomatico. I terroristi, quattro uomini e una donna, hanno bloccato l'auto dell'ambasciatore, sparando all'impazzata. Intanto altri terroristi hanno estratto a viva forza l'ambasciatore dalla «Mercedes» e l'hanno portato via con un'auto in attesa. I rapitori, secondo testimoni oculari, avevano atteso da varie ore il passaggio della «Mercedes», seduti sui gradini di un edificio, e ingannato il tempo ascoltando alla radio la cronaca della partita Inghilterra - Cecoslovacchia ai Campionati del mondo. Erano armati di mi-

(Continua in 13ª pagina)

In sintesi

Nudo contro Wilson

LONDRA — Un uomo nudo, il lancio di uova e sacchetti di farina contro il premier, molti svenimenti di donne per il caldo hanno accompagnato ieri la campagna elettorale del Primo ministro Harold Wilson. Il tutto è stato ripreso dalle due reti televisive nazionali.

Peggio della guerra

BERNA — L'ambasciatore romeno in Svizzera ha dichiarato che le recenti inondazioni hanno causato alla Romania più danni della seconda guerra mondiale: 200 persone sono morte, 38.701 case sono distrutte.

Wiesenthal «medioevale»

VIENNA — Simon Wiesenthal, presidente del «Centro di documentazione ebraico», ha annunciato una querela per diffamazione contro il ministro dell'istruzione e segretario centrale del partito socialista austriaco Leopold Gratz, il quale nel corso di una discussione al Congresso socialista ha definito il «Centro» di Wiesenthal una «organizzazione segreta» di tipo medioevale.

borse

Accentuate oscillazioni

Quotazioni a pagina 13

Tagliando del premio

Sig. ____________________

Via ____________________

Città ____________________

Tema: ____________________

Premio fotografico di «Stampa Sera»

« STAMPA SERA » pubblica al lunedì, nell'edizione del pomeriggio, una rubrica fotografica e bandisce premi per opere in bianco e nero a soggetto obbligato. Tutti i lettori sono invitati a spedire a « LA STAMPA », via Marenco 32, Torino, le loro fotografie sul tema « PER LA STRADA ». Le opere devono giungere entro il 5 LUGLIO e recare incollato sul retro il tagliando riportato qui sopra. Per ogni opera, un tagliando.

La fotografia migliore sarà premiata con LIRE 50.000; la seconda e la terza con LIRE 20.000 e LIRE 10.000. Le opere più interessanti saranno esposte a « LA STAMPA » in via Roma.

Diamo inoltre i temi che seguiranno:

« GRANDI E PICCINI »
scadenza 2 AGOSTO

« TEMPO DI VACANZE »
scadenza 31 AGOSTO

(Soltanto l'autore è responsabile delle fotografie pubblicate ed esposte).

A Genova la chiave del delitto nel Novese

Corriere della droga il ferito a coltellate davanti al "night,,?

L'uomo, che ha rischiato di morire dissanguato, rifiuta di rispondere alle domande degli inquirenti, ma questi sono convinti che a colpirlo sia stato un «killer», fuggito in Mercedes - Identificato il proprietario dell'auto - Probabile regolamento di conti fra trafficanti

nostro servizio

Cassano Spinola, ven. sera.

Contrabbando e forse traffico di droga sarebbero all'origine del tentato omicidio avvenuto ieri mattina all'alba dinnanzi al nigh-club « Omnibus » di Cassano Spinola, vittima mancata — ma le sue condizioni sono molto gravi — un giovane giornalaio genovese che i carabinieri ritengono conduca una doppia esistenza. Si tratta del trentatreenne Mario Santino Parodi, abitante appunto a Genova-Bolzaneto in via Colano 5. E' ricoverato all'ospedale civile di Novi Ligure con prognosi riservata per una larga e profonda ferita all'addome con fuoriuscita dell'ansa intestinale ed un'altra penetrante all'emitorace destro. A causa delle sue condizioni i medici hanno consentito agli inquirenti (le indagini vengono condotte dalla compagnia carabinieri di Novi e dal Nucleo investigativo di Alessandria) soltanto un breve colloquio con il ferito, ma questi rifiuta ostinatamente di parlare. Non ha quindi fornito alcuna indicazione utile per far luce sul fatto. Le indagini tuttavia sembrano avviate bene e si prevede una rapida soluzione del caso.

I carabinieri conoscono il proprietario dell'autovettura sulla quale il mancato omicida è fuggito dopo avere colpito il Parodi, e ritengono anche di sapere chi sono le altre due persone che lo accompagnavano: tutti sono scomparsi dopo il fatto di sangue. Ora vengono attivamente ricercati ed entro la giornata verranno sicuramente denunciati alla Procura della Repubblica di Tortona, anche nel caso dovessero rimanere latitanti.

Un sopralluogo eseguito dagli inquirenti nel corso della notte al night-club « Omnibus » avrebbe fatto luce sulle ultime incertezze. Vediamo rapidamente come si sono svolti i fatti. Nella notte fra mercoledì e giovedì il Parodi da solo era giunto nel locale notturno che si apre alla periferia di Cassano Spinola lungo la statale dei Giovi, la Piacenza-Serravalle-Genova. Nel locale, apparentemente spensierato, il cliente s'era trattenuto fino all'ora di chiusura, lasciando la sala soltanto qualche minuto dopo le 4 di ieri mattina.

Uscito dalla porta del bar ristorante collegato al night e scesi i pochi gradini d'una breve scaletta interna, il Parodi stava per dirigersi verso la sua autovettura quando dall'ombra è sbucato un uomo in agguato che stringeva in pugno un coltello. Senza proferire una sola parola e senza che il Parodi potesse rendersi conto di quanto accadeva, l'aggressore si è scagliato contro la sua vittima colpendolo due volte con l'arma acuminata; quindi con un balzo è salito su un'auto — una Mercedes 350 — che lo stava attendendo con a bordo altre due persone, si ritiene due giovani.

Mentre Mario Santino Parodi crollava sull'asfalto del piazzale di sosta, in un lago di sangue, l'auto, che aveva riacceso il motore, partiva velocissima in direzione di Serravalle Scrivia da dove è possibile proseguire per Genova sia lungo la vecchia statale dei Giovi oppure immettendosi sull'Autostrada dei Fiori (la Milano-Genova).

I primi soccorritori nel frattempo avevano provveduto a far trasportare all'ospedale di Novi il ferito e nello stesso tempo veniva dato l'allarme ai carabinieri di Cassano Spinola. Da allora le indagini sono in pieno svolgimento.

La Mercedes 350 sulla quale è fuggito il mancato omicida — un killer o qualcuno di più importante? — è stata identificata: il proprietario abita a Rimini (anche se la vettura è targata GE) e già negli scorsi giorni era stata notata nella zona. Forse, dicono gli inquirenti, quei precedenti viaggi avevano come scopo di bloccare il Parodi che allora però non si era fatto vedere.

Le indagini, come abbiamo detto, sono orientate sul mondo del contrabbando e dei trafficanti di droga (si presume che il Parodi sia un « corriere » o un « basista » infedele) in quanto si ritiene che il fatto di sangue sia un regolamento di conti maturato appunto in tale ambiente che sarebbe stato frequentato sia dalla vittima designata sia dal mandante del delitto (se qualcuno l'ha ordinato) e dai suoi complici.

Franco Marchiaro

Un cono gelato in faccia al ladro

Vercelli, venerdì sera.

(w. n.) Lanciando il gelato che stava mangiando in faccia a un ladro il derubato l'ha fatto arrestare. Il curioso episodio è accaduto ieri sera presso un bar di viale Garibaldi, dal quale stava uscendo il ventinovenne Francesco Chiordin, leccando il cono gelato che aveva appena acquistato. Dalla soglia del locale egli ha scorto uno sconosciuto, che, con rapidità fulminea, dopo aver fermato lo « scooter » che inforcava, s'era avvicinato alla sua « 1500 », parcheggiata poco distante, aveva spaccato con un pugno un deflettore, ed infilandovi il braccio aveva « pescato » una radiolina. Subito dopo era risalito sulla motoretta.

Il Chiordin, uscito in strada con un balzo, ha lanciato il suo gelato contro il ladro: la mira è stata buona e la crema s'è spiaccicata sul volto del fuggiasco, impedendogli la visuale. Approfittando del momento di smarrimento del ladro, il derubato gli si è lanciato addosso e lo ha immobilizzato.

In gestazione le nuove Giunte

Il centro sinistra scelta obbligata nell'Alessandrino

Unica soluzione possibile all'amministrazione della Provincia la formula è valida anche nella città capoluogo e così a Casale, Acqui, Tortona - La sinistra confermata a Novi e Ovada

nostro servizio

Alessandria, venerdì sera.

Le elezioni comunali non hanno riservato sorprese ad Alessandria.

E' possibile la ricostituzione del centro-sinistra con 21 voti su 40, ma ogni decisione si avrà nei prossimi giorni.

Il centro-sinistra è invece l'unica soluzione possibile per l'amministrazione provinciale, dove tutti i partiti hanno conservato immutate le loro posizioni, ad eccezione della democrazia cristiana, che ha perso un seggio, conquistato dai fascisti, che prima non erano presenti. Questa la ripartizione dei seggi: dc 10, pci 10, psi 3, psu 3, pli 2, psiup 1, msi 1. Il centro-sinistra dispone di 16 voti su 30 ed è l'unica soluzione.

Nei principali centri della provincia, la situazione rispecchia quella del capoluogo. A Casale la democrazia cristiana ha 12 consiglieri (11 nel '64), il partito comunista 12 (11), il partito socialista italiano 5 (6), il partito socialista unitario 4 (4), il psiup 2 (3), il partito liberale 4 (5), i fascisti 1 (0). E' possibile soltanto il centro-sinistra (21 voti su 40).

Ad Acqui la dc ha 10 seggi (10 nel '64), il pci 12 (10), il psi 3 (4), il psu 3 (3), lo psiup 1 (1), il pli 1 (2). E' possibile la riconferma del centro-sinistra (16 su 30) e con ogni probabilità a sindaco verrà rieletto il democristiano avv. Mottura.

A Tortona 10 consiglieri al pci (10 nel '64), 9 alla dc (9), 6 al psu (5), 3 al psi (3), 1 al psiup (0), 1 ai liberali (2), 1 al msi (1). E' possibile soltanto il centro-sinistra con 17 voti su 30; sindaco probabile: o il democristiano avvocato Massa Saluzzo o il socialdemocratico cav. Rolandi.

A Novi 14 consiglieri al pci (14 nel '64), 8 alla dc (8), 4 al psi (4), 2 al psu (2), 1 al psiup (1), 1 al pli (1). Amministrazione possibile quella di sinistra (pci, psi e psiup) e quasi sicura la riconferma del sindaco Armando Pagella.

Identica situazione ad Ovada, dove il pci ha 17 consiglieri (17 nel '64), la dc 9 (8), il psi 2 (1), il psu 1 (1) e il pli 1 (1); il psiup ha perso l'unico seggio. I comunisti possono far la maggioranza da soli; sindaco verrà, senza dubbio, rieletto il comunista Ferrari.

Franco Marchiaro

In banca gioielli per centinaia di milioni?

Il tesoro del "boss,, del vizio sarebbe nascosto a Sanremo

Si parla di due cassette di sicurezza affittate dalla donna poco prima di sposarsi - E' improbabile che abbia attraversato due frontiere con il «malloppo» sfidando i controlli doganali - La sera delle nozze l'italo-inglese, secondo la testimonianza del suo autista, stava già male - Lunedì e mercoledì la vicenda in Tribunale

dal nostro inviato

Sanremo, venerdì sera.

I gioielli di Eugenio Messina si troverebbero in due cassette di sicurezza presso un istituto di credito di Sanremo. L'ipotesi è attendibile, ed è forse partendo da questa che i fratelli Salvatore, Attilio e Margherita Messina hanno presentato istanza (che sarà esaminata lunedì prossimo) al Tribunale di Sanremo affinché ponga sotto sequestro giudiziario tutti i beni del defunto ex « re del vizio » di Londra.

Le due cassette di sicurezza furono affittate da Marie Thérèse Vervaeke qualche giorno prima delle sue nozze con Eugenio Messina. Ciò lascerebbe presumere che, dopo la morte del « boss », la trentacinquenne belga, partendo da Sanremo a bordo della Rolls Royce, non avesse portato con sé i gioielli, per un valore di diverse centinaia di milioni, riponendoli invece al sicuro in banca. Del resto appare difficile che la donna possa avere attraversato due frontiere, e raggiunto il Belgio, con il tesoro del Messina senza incappare in qualche controllo doganale. Da questa considerazione all'altra, secondo la quale la Vervaeke avrebbe depositato il « tesoro » nelle cassette di sicurezza per poterlo poi prelevare in tempi migliori, il passo è breve.

Intanto, si è potuto dare una precisa identità all'autista di Eugenio Messina, all'uomo, cioè, che accompagnò a casa gli « sposini » la sera delle nozze. Scendendo dalla Rolls Royce, quella sera, Eugenio Messina si sarebbe sentito male: è vero?

Angelo Gandi — questo è il nome dell'ex autista del Messina — dice: « Erano le 23,30 quando arrivammo in corso Imperatrice, davanti a casa. La signora Vervaeke e due suoi amici francesi, marito e moglie, proposero di andare a bere in un vicino locale notturno, ma Eugenio Messina disse che si sentiva poco bene e voleva andare subito a casa ».

Viene così a cadere ogni dubbio: l'ex « boss del vizio londinese » stava già male ancor prima di salire nell'appartamento. Non solo: Eugenio Messina, da qualche tempo, era in cura presso un cardiologo di Montecarlo. Angelo Gandi, infatti, ha ammesso di aver accompagnato spesso il suo principale allo studio di un sanitario nella vicina città oltre la frontiera francese. Allora perché i fratelli Messina continuano a sostenere che il loro congiunto godeva di una salute di ferro?

C'è, a proposito dei fratelli Messina, un particolare che è emerso in questi ultimi giorni: tra Salvatore ed Attilio non ci sarebbe comunanza di intenti. La vicenda in cui si trovano coinvolti è nata perché Attilio Messina, sessant'anni, il più giovane, ha voluto tirare in ballo la magistratura. Salvatore, invece, settantadue anni, il quale, benché sia espulso dall'Inghilterra (risulta però che conserva la doppia cittadinanza ed è titolare di un passaporto britannico sul quale risulta con il nome di Arthur Evans), aveva seguito i fratelli a Sanremo, avrebbe voluto lasciar le cose come stavano. Margherita, poi, la sorella, che vive ad Alessandria d'Egitto, avrebbe appoggiato l'iniziativa di Attilio.

Angelo Gandi, autista di Eugenio Messina

A sentir la gente qua in giro, pare che Salvatore fosse un po' il pater familias del « clan Messina » ed avesse una particolare predilezione per Eugenio. Non per nulla, infatti, il più anziano dei fratelli fu testimone alle nozze, quelle nozze alle quali invece non partecipò Attilio, i cui rapporti con Eugenio non sarebbero stati dei migliori, forse proprio a causa della Vervaeke.

In sostanza, Salvatore Messina è stato tirato in ballo in questa vicenda, che arieggia il giallo, un po' forzatamente. Una volta dentro, però, non si tira più indietro e non lascia nulla di intentato pur di raggiungere il suo scopo, che è quello di provare che Marie Thérèse Vervaeke era già sposata in Inghilterra e non poteva quindi contrarre matrimonio a Sanremo con Eugenio.

Se le nozze sanremesi sono nulle, di conseguenza la Vervaeke non potrà accampare alcun diritto sull'eredità di Eugenio, che si calcola ammonti a circa venti miliardi. La lotta, stringi stringi, si riduce ad una disputa per mettere le mani su una colossale eredità; o, quanto meno, per lasciare fuori dalla spartizione la donna, che, almeno sotto il profilo morale, viene considerata responsabile della morte di Eugenio Messina.

Lunedì ci sarà il primo scontro in tribunale, seguito, mercoledì prossimo, dal secondo, quello in cui si discuterà sull'annullamento del matrimonio. Se veramente i fratelli Messina sono in possesso della copia, autenticata dal Consolato generale d'Italia a Londra, del certificato di matrimonio fra Marie Thérèse Vervaeke e il cittadino inglese George William Smith, la « vedova bianca » dovrà restituire anche la Rolls Royce con la quale due giorni dopo i funerali del marito ha raggiunto il Belgio. A meno che non sia in grado di dimostrare che il precedente vincolo era stato annullato da una sentenza di divorzio.

Vittorio Preve

Accoltella il rivale trovato a braccetto dell'amica volubile

Sanremo, venerdì sera.

(r. c.) Un giovane di Sanremo, Roberto Orsini, di 20 anni, abitante con la madre in via Val del Ponte 56, per gelosia ha ferito con un coltello un suo coetaneo, Casimiro Tallarico Dell'Arco, pure abitante a Sanremo, in via Galileo Galilei 118. Quest'i è stato ricoverato all'ospedale per ferite da taglio.

Il fatto è avvenuto ieri sera, in piazza Colombo: l'Orsini, giunto dinanzi all'edicola che si trova al centro della piazza, ha scorto il Dell'Arco in compagnia di Stefania C., una ragazza che egli frequentava da tempo. Si è avvicinato al Dell'Arco e lo ha invitato ad andarsene. Tra i due è sorta una discussione, presto degenerata in rissa: l'Orsini, sferrato un pugno al rivale, lo ha poi colpito con un coltello, dandosi infine alla fuga.

Maresciallo travolto e ucciso da un'auto

Albenga, venerdì sera.

(g. m.) Un maresciallo dei carabinieri, Giuseppe Bruna di 51 anni, originario di Borgomaro, presso Imperia e da alcuni anni comandante della stazione di Albenga, travolto questa notte da un'auto, è spirato per le gravi ferite subite mentre veniva trasportato all'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure.

Negozio di pelletterie distrutto dalle fiamme

Novi Ligure, venerdì sera.

(g. c.) Incendio nella notte per un corto circuito in un negozio di pelletterie sito nel centro cittadino in via Nicolò Girardengo, di proprietà del commerciante Giuseppe Sessarego, abitante ad Alessandria: le fiamme si sono appiccate agli scaffali e hanno distrutto molta merce, mentre altra è stata danneggiata dal fumo; i danni si fanno ascendere a quattro milioni. Il fuoco è stato domato dai locali pompieri.

VERBANIA — Domenica prossima a Prerego, sulle alture di Cannero Riviera, si svolgerà la tradizionale sagra del paese.

DICK TRACY E LA FONDERIA NASCOSTA

RIASSUNTO — I coniugi Barbitt, dopo una fallita rapina speziale, si sono rifugiati presso il gangster Porky e scoprono che la sua fattoria nasconde una fonderia dove le macchine rubate vengono trasformate in blocchi di metallo e avviate al mercato clandestino. Tracy scopre il traffico

FUOCO E FIAMME DA OGNI PARTE!

UN FIUME DI ACCIAIO, INCANDESCENTE SPOCCIA DALLA FONDERIA DISTRUTTA...

...E SOMMERGE I CADAVERI DEGLI SCHIAVI DI PORKY!

"SONO ESPLOSE ALMENO 20 TONNELLATE DI DINAMITE!" DICE TRACY "CHI LE HA FATTE SCOPPIARE?" CHIEDE SAM

IL FIUME D'ACCIAIO PROVOCA ALTRE DEFLAGRAZIONI!

VENNANO FUORI CON I MITRA!

UN TORO ENORME SI LANCIA CONTRO L'UOMO CHE HA FATTO ESPLODERE LA CARICA...

...E CON UNA CORNATA LO INCHIODA CONTRO UN ALBERO

(Copyright « Chicago Tribune » e « Stampa Sera »)

48 — (continua)

stasera leggiamo

“Più lontane stazioni„ di Venturi

Madre e figlio sul treno del passato

Più lontane stazioni di Marcello Venturi (ed. Rizzoli, pagine 189, lire 2200) è il racconto, narrato in prima persona, di un viaggio da una stazioncina su una secondaria linea ferroviaria nel [illegible] a Cividale, attraverso Bologna e Verona. Sul treno salgono un figlio remissivo — in cui si identifica l'autore — e una madre aggressiva, imperiosa: le tappe del viaggio sono quelle percorse, cinquanta anni prima, dalla madre in viaggio di nozze. E il primo passeggero che ritorna dal regno dei morti per viaggiare idealmente accanto ai due è proprio il padre: capostazione, figlio a sua volta di un frenatore (nato e vissuto perciò tra rotaie e stazioni) ma anche anarchico, insofferente al regime fascista, intollerante di una vita quieta e tranquilla.

Alle spalle del narratore sta dunque un passato zingaresco, di nomade in continuo trasferimento, da una stazione all'altra d'Italia: un passato, pieno, troppo addirittura, di incontri, di uomini e di donne e di cose, che emergono ora dalla memoria. E ai ricordi del figlio si sovrappongono quelli della madre, per la quale passato e presente si confondono in una linea unica, senza profondità cronologica. Nello scompartimento in cui i due viaggiano avvengono così incontri reali (con rapide macchiette di passeggeri muti ed enigmatici, curiosi e invadenti) ed incontri immaginati, con figure che saltano fuori da un passato che sembra farsi sempre più lontano: gerarchi fascisti, compagni partigiani, figurine di donne, Mussolini, soldati tedeschi, americani... E il viaggio diviene come una verifica, attraverso il passato, dello stato presente dello scrittore.

Dietro di lui stanno i giorni di un'infanzia vissuta in un ambiente familiare un po' grigio dominato dalla figura [illegible], petulante, della madre, arruffona, chiacchierona, inconcludente, e dalla figura egoista, indifferente, armatica del padre. Poi c'è la breve, ma intensa stagione vissuta sulle colline tra le file partigiane.

E' un cumulo di ricordi che grava pesantemente sul narratore che lo sovrasta e lo atterra, che lo conduce ora ad un vivere insipido e inconcludente. Il viaggio nel passato è un riandare a tutte le occasioni perdute per stabilire veri e profondi contatti umani; è il modo di registrare il proprio colpevole chiudersi in un cerchio di sterile isolamento dagli uomini e dal mondo. Dietro la petulanza della madre, dietro l'indifferenza del padre si rivela ora un possibile mondo interiore, che è segreto ormai indecifrabile. E così gli altri incontri risultano tutti incontri sprecati, occasioni passate per sempre; come gli stessi incontri di adesso, sul treno, evitati già preventivamente. Il romanzo di Venturi dunque sotto le superfici del suo dettato scorrevole, spesso divertente, si scopre dolorosamente problematico, intensamente stimolante.

Giorgio De Rienzo

Un siciliano in America

Fortunato Pasqualino, il siciliano in America

Alla ricerca del Dio cancellato

Il tema della «morte di Dio», lanciato tre anni fa come uno slogan da una famosa copertina del Time, è stato trattato da teologi, filosofi, studiosi di sociologia e di costume. Oggi, per la prima volta, si incarna in una vicenda personale, diventa il motivo ispiratore di un romanzo. Lo ha scritto Fortunato Pasqualino, il pensatore meridionale che si affermò in letteratura con Mio padre Adamo *e* La bistenia, *due libri sulla Sicilia mitica della sua infanzia, e ora si ripresenta con un volume ambientato nella California della sua età più adulta,* Caro buon Dio *(ed. Rusconi, 150 pagine, 1200 lire).*

Pasqualino non conosce stagioni intermedie, tempi misurabili con il nostro metro. Dalle sue origini favolose, influenzate dai racconti delle «Mille e una notte» e dagli spettacoli sui «Reali di Francia», salta direttamente nell'America del progresso tecnologico; che osserva con l'occhio vergine — e insieme tanto più profondamente ironico — dell'uomo mediterraneo.

Il protagonista del nuovo romanzo è tormentato dal problema dell'esistenza di Dio, che ha visto così trascurato nella Roma vaticana; e spera di poterlo discutere con più efficacia nel Nuovo Mondo, dove fioriscono le scuole della modernissima teologia. La sua condizione psicologica è la più favorevole: va negli Stati Uniti al seguito della moglie, una americana che torna alle origini per dare alla luce un figlio, e con la quale ha stabilito, fin dai giorni del primo incontro, un lungo, affettuoso contraddittorio filosofico.

Ma tutte le circostanze esteriori propizie non serviranno a nulla. Anziché ottenere una risposta ai suoi dubbi, il protagonista del romanzo non riuscirà neppure a porre in modo concreto la domanda. Dio è già stato cancellato da una società che ha soddisfatto progressivamente i bisogni materiali dell'uomo, e si prepara ad appagare quelli spirituali, con dei raffinati esercizi intellettualistici.

Per il pastore della Chiesa unitariana e universalista, che dovrebbe assorbire e superare tutte le altre, l'esistenza o meno di Dio è «indifferente». All'inizio del viaggio, il protagonista aveva cercato di porre il problema ricorrendo all'immagine del treno nella notte, sul quale tutti i passeggeri viaggiano tranquilli senza pensare al conducente del convoglio. «Per la maggioranza è come se egli non ci fosse, e se ne potesse fare a meno...» Ma dopo qualche tempo del soggiorno in California, la prospettiva si fa più chiusa, l'immagine si tramuta in quella della sala d'aspetto, «dove la gente, stanca di stare inutile ed inerte ad aspettare sfogliando riviste, cominciasse a stabilire rapporti e si mettesse a poco a poco a giocare, e prendesse piacere al gioco, non solo dimenticandosi di stare ad aspettare, ma disponendosi a non farne più un problema quando qualcuno sarebbe entrato per dire che il direttore da tutti atteso non c'è più, non è venuto né verrà, e che il meglio che possano fare è di continuare a giocare».

L'uomo venuto nel Nuovo Mondo dalla Magna Grecia rimane silenzioso con la sua domanda sull'ultimo fine, che riesce a riproporre solo davanti ai segni elementari dell'esistenza, qui in buona parte perduti: come l'antico bisogno del pane sulla tovaglia, per lui sempre vitale.

Romanzo tipicamente filosofico, Caro buon Dio *si dipana leggero, scioglie il problema di fondo in una serie di tocchi vivaci e insieme sorridenti, ricchi di humour. Il racconto procede libero, passa da un episodio all'altro, inventa personaggi coloriti, sbozzati con pochi tratti decisivi. Non sempre il discorso mantiene il rischioso equilibrio tentato dall'autore, ma in più di un punto fulmina l'attenzione di chi legge con l'aforisma penetrante, amaro, illuminato da un senso di dolorosa ironia.*

Giorgio Calcagno

“Tempo di silenzio„ nella Spagna franchista

Parlando di Luis Martín Santos, autore di «Tempo di silenzio» (Feltrinelli editore, pagine 288, lire 2500) vi è stato chi ha [illegible] l'espressione «un Kafka mediterraneo». L'apprezzamento [illegible] mette lo scrittore su un piano molto alto e non è senza significato che il romanzo sia stato tradotto in italiano otto anni dopo la morte di Martín Santos, ponendo anche mente al fatto che questo è l'unico romanzo da lui lasciato. Gli altri scritti sono di ricerca scientifica dato che egli era un medico, direttore dell'ospedale psichiatrico di San Sebastiano, nato in Marocco, studente a Salamanca, Madrid ed Heidelberg, frutto quindi di una diversa e complessa formazione spirituale. Maturato politicamente nella clandestinità, Martín Santos finì in carcere più volte ed ebbe una vita molto movimentata. Poi nel '64 la fine improvvisa per un incidente di automobile. Quel giorno si spegneva una voce che avrebbe avuto ancora molte cose da dire nella letteratura spagnola e probabilmente anche in quella europea.

«Tempo di silenzio» è quello imposto dall'autorità politica, ma che sovente la voce popolare riesce a violare. La Spagna che viene presentata è lontana da quella delle oleografie ufficiali; è la Spagna popolare, piena di sofferenze e miserie, che tiene assai più delle fosche tinte del Goya che dei luminosi colori del Velasquez. Il protagonista è un giovane medico, un ricercatore sul cancro; per i suoi studi deve ritrovare topi affetti dalla malattia rubati dal laboratorio da un inserviente che li fa riprodurre in gabbia nella miserabile catapecchia ove abita.

Il racconto si svolge su un triplice ordine di livelli sociali: la gente delle baracche, dei bassifondi della città di derivazione tipicamente picaresca, la piccola borghesia tra la quale il medico Pedro vive capite in una pensioncina con poca sostanza ed alcune pretese, ed infine la borghesia superiore, ricca, che lusinga artisti e giovani studiosi e ne assicura la protezione in un gioco arido di mondanità distratta e possessiva.

Pedro appartiene ad un tempo a questi tre mondi che frequenta senza sentirsi veramente legato a nessuno, neppure sul piano sentimentale o su quello dei sensi. La incomunicabilità tra le classi sociali si riflette nel distacco tra gli uomini che pur singolarmente appartengono a ciascuna di esse. Pedro viene coinvolto in vicende che non sono sue e finisce in carcere per procurato aborto ad una ragazza. La fine tragica della storia — una vendetta e un assassinio — avviene in una dura tra un fragore di voci che parlano senza aver nulla da comunicarsi come in un incubo.

Il volto della Spagna di Martín Santos lascia vedere le piaghe di un paese inquieto e tormentato. In un clima angoscioso tutta la vicenda si sviluppa nel crudele e fatale procedere di concatenate avventure in una società in cui i protagonisti affondano nel fango, si dibattono nell'erotismo, soffrono e subiscono in silenzio, senza neppure il conforto del grido liberatore.

a. vi.

Come un fantasma, sopravvisse 50 anni alla Rivoluzione

Nel '17 il debole Kerenskij fu travolto dall'abile Lenin

Dapprima tentò di appoggiarsi al generale ribelle Kornilov, poi si appellò alle masse popolari - Quando soldati ed operai assalirono il Palazzo d'Inverno, Kerenskij fuggì - Da allora era vissuto in America, sognando impossibili rivincite

Kerenskij in divisa da ufficiale (a sin.) parla ai soldati russi al fronte nella primavera del '17. Poco dopo, la Rivoluzione

E' morto ieri a New York un fantasma. Aleksandr Feodorovic Kerenskij era sopravvissuto per oltre mezzo secolo alla sua fine. Aveva 89 anni e aveva trascorso la maggior parte della sua vita a ricordare i duecento giorni che andarono dalla rivoluzione del marzo a quella dell'ottobre 1917. Ebbe in mano le sorti della Russia tra l'agonia zarista e l'avvento bolscevico, ma non riuscì a diventare un vero protagonista. Churchill disse di lui: «*Fu una vittima della Storia*».

Lo scolaro brillante chiamato Lenin

Aleksandr Kerenskij nacque il 22 aprile 1881 a Simbirsk, la stessa città in cui undici anni prima era nato Vladimir Ilic Ulianov, ossia Lenin, l'uomo che l'avrebbe combattuto e rovesciato. Il padre di Kerenskij, preside di una scuola, ebbe il giovane Lenin tra i suoi alunni e nelle note caratteristiche scrisse: «*E' il più brillante allievo, destinato a un grande avvenire*».

Mentre il suo futuro avversario percorre i lunghi itinerari del rivoluzionario in esilio, Aleksandr Feodorovic diventa avvocato. E' un brillante oratore, capace di avvincere l'uditorio e di infiammare un comizio. Aderisce al partito socialrivoluzionario, ma sulle posizioni dei riformisti che caldeggiano un regime parlamentare. Nel 1912 è eletto deputato alla Duma, nel febbraio 1917, vigilia della rivoluzione, è vice presidente del Soviet di Pietrogrado.

La situazione precipita, la guerra si sta risolvendo in una catastrofe per l'esercito russo, la popolazione soffre fame e miseria, il regime zarista in dissoluzione non è in grado di opporre rimedi. I partiti del centro moderato inducono lo zar Nicola II ad abdicare e costituiscono un governo provvisorio di cui il principe Lvov è presidente e Kerenskij ministro della Giustizia. Egli è l'unico socialista del governo, ma ha in comune con gli esponenti liberali una certa indifferenza al problema istituzionale e l'incapacità di realizzare le riforme promesse.

Inoltre il governo insiste sulla necessità di proseguire la guerra per mantenere la parola data agli alleati, mentre il popolo e l'esercito chiedono la pace. La situazione è disastrosa, i soldati abbandonano le armi e si rifiutano di combattere. In maggio il governo si dimette, nel rimpasto Kerenskij assume i ministeri della Guerra e della Marina, percorre il fronte cercando di risollevare il morale delle truppe con accesi discorsi. Tornano frattanto i rivoluzionari fuggiti all'estero o esiliati nelle province siberiane: Lenin, Stalin, Trotsky, Kamenev, Radek, Zinoviev.

I bolscevichi lanciano con più energia le loro parole d'ordine: la pace subito, la terra ai contadini, tutto il potere ai Soviet. Il governo di Lvov si dimette il 20 luglio; Kerenskij forma un nuovo ministero, mentre vengono duramente represse le ribellioni popolari. Il 10 settembre il generale Kornilov lascia il fronte e alla testa di 30 mila soldati marcia su Pietroburgo, la capitale, per imporre un governo più forte che riprenda con vigore la guerra e liquidi i bolscevichi. Sembra che in un primo tempo Kerenskij appoggi il disegno di Kornilov, poi, temendo di esserne travolto, si appella alle masse popolari e ai soldati per fermare il «generale ribelle».

Credeva ancora di «fare la storia»

Il 20 ottobre Kerenskij, nell'ultimo tentativo di mantenere il potere, annuncia un governo provvisorio della Repubblica aperto a tutte le parti politiche. Ma i bolscevichi rifiutano l'offerta e incitano il popolo a rovesciare Kerenskij. La tensione fortissima culmina nell'assalto di soldati e operai al Palazzo d'Inverno, dove sono riuniti i ministri. Kerenskij fugge, la rivoluzione si estende alle altre città della Russia, Lenin insedia il Consiglio dei commissari del popolo. L'uomo dei 200 giorni si rifugia a Parigi; nel '23 raggiunge gli Stati Uniti, dove ad eccezione di alcuni viaggi, rimane fino alla morte.

Nei lunghi anni Kerenskij tenne conferenze, scrive articoli e memorie sulla sua esperienza «nell'occhio della rivoluzione». Egli continua a sostenere che l'esperimento di democrazia socialista in Russia è fallito per colpa della guerra che ha portato alla rovina il Paese, e della Germania che ha favorito l'azione rivoluzionaria di Lenin allo scopo di liquidare il fronte russo e concentrare le forze sugli occidentali. Ma la tesi di Kerenskij è debole soprattutto, quando non coglie i mali profondi che si annidavano nella Russia zarista.

Egli sosteneva che «il governo democratico non sarebbe mai stato battuto se i suoi nemici avessero impiegato mezzi leali, anziché menzogne».

Il nome di Kerenskij è passato alla storia come sinonimo di incertezza politica, contraddittorietà, improvvisazione. Nel 1953 si recò nella Germania occidentale per partecipare a una «conferenza per l'organizzazione di un centro di attività rivoluzionaria contro il regime sovietico». Si diceva convinto d'una imminente insurrezione nell'Urss e rivelava la esistenza di un piano d'azione per unire tutte le forze anti-sovietiche entro i confini russi. Un giornale scrisse: «*Kerenskij crede di fare la storia, incontrandosi con una dozzina di persone*».

Roberto Franchini

Attacchi di Podgorny a Stati Uniti e Cina

MOSCA, venerdì sera.

In un discorso per le elezioni del Soviet Supremo di domenica prossima il Presidente Podgorny ha dichiarato ieri che le relazioni tra Mosca e Washington «sono praticamente congelate» e ne ha attribuito la responsabilità alla «politica aggressiva» degli Stati Uniti.

Come Kossighin ha anch'egli criticato la Cina affermando che «la lotta dei dirigenti di Pechino è diretta contro lo Stato sovietico ed i paesi socialisti fratelli».

Podgorny ha accusato i dirigenti di Pechino di fare la voce grossa contro l'imperialismo, ma di limitarsi a sussurrare frasi inintelligibili quando sarebbe il momento di colpire gli aggressori.

(Associated Press)

Il “Morning Star„ è il solo quotidiano nelle edicole

Londra: sciopero dei giornali I tifosi leggono “comunista„

I tipografi sono in sciopero da tre giorni, ma il quotidiano del pc, che non è iscritto al sindacato, esce regolarmente - Conservatori e laburisti lo comprano per seguire il campionato mondiale di calcio

nostro servizio

Londra, venerdì sera.

«Per la prima volta in quindici anni — ha detto dal video lo speaker della Bbc — le signore inglesi hanno potuto vedere in faccia, alla colazione del mattino, i loro mariti, abitualmente coperti dal giornale...».

Questa «consolazione» offerta dalla Tv inglese ai quaranta milioni di lettori dei quotidiani, privati per uno sciopero del loro foglio quotidiano, ha aumentato le preoccupazioni dei leaders politici, i quali, in piena campagna elettorale, e a pochi giorni dal voto per il rinnovo del Parlamento, si sono visti bruscamente costretti a fare a meno dei grandi mezzi di informazione e propaganda.

Lo sciopero dei tipografi, che paralizza i 33 maggiori quotidiani britannici, tra i quali i nove di Londra, rischia, tra l'altro, di provocare la chiusura definitiva di almeno tre giornali.

Con i tipografi sono in sciopero anche i 50 mila medici. Si tratta di una «esplosione sindacale», che il governo laborista ha definito indecente e che l'opposizione conservatrice cerca di sfruttarla elettoralmente. I conservatori battuti dalle previsioni dei sondaggi (5 per cento in meno dei loro avversari) si danno da fare per spiegare ai londinesi con tutti i mezzi, eccetto che con la stampa, quali siano le colpe dei laboristi per l'attuale situazione. Dicono che lo sciopero dei tipografi e quello dei medici dimostrano l'incapacità del governo di risolvere i problemi sociali. Lo sciopero dei tipografi rischia di costar molto caro ai big di Fleet Street (la via londinese sede dei maggiori quotidiani nazionali), ai quali, l'ultima agitazione, che risale al '55 e si protrasse per 26 giorni, causò una perdita di tre milioni di sterline.

I 20 mila addetti alle tipografie, che hanno incrociato le braccia mercoledì scorso, chiedono un aumento di salario del 25 per cento; è stato loro offerto il 5 per cento.

Dicono inoltre i conservatori che, se i sindacati insisteranno per un aumento così massiccio e immediato, si dovrà ricorrere, in autunno, al blocco dei salari. Insomma, l'opposizione vede nero nel futuro della Gran Bretagna, se gli elettori riconfermeranno la fiducia ai laboristi. Edward Heath, leader dei conservatori, lo ha detto a chiare lettere, ma non c'è dubbio che, mancando i giornali, le sue parole sono cadute in parte nel deserto.

Comunque, i londinesi non mostrano di appassionarsi a questi problemi sociali. Se cercano di procurarsi i piccoli quotidiani, che non sono stati toccati dallo sciopero e che si stampano fuori della capitale, è per seguire il campionato mondiale di calcio. In questa situazione anche la tiratura del comunista Morning Star, l'unico in vendita nelle edicole della capitale, ha raggiunto cifre impensate.

Il Morning comunista non è iscritto al sindacato e pertanto non ci sono state proteste ufficiali da parte dei tipografi, i quali, tuttavia, convertono la sostanza del «tradimento».

Paradossalmente, l'assenza di una stampa che, a grande maggioranza, è conservatrice, rischia di essere sfavorevole ai laboristi: uno sciopero di questo genere è, come si dice, «molto spettacolare», e gli elettori scoprono, attraverso la mancanza di questo servizio, che le cose non vanno bene in Inghilterra.

r. s.

I serbatoi sono esauriti

Trieste senz'acqua per quattro giorni

TRIESTE, venerdì sera.

(l. s.) Per quattro giorni Trieste deve rimanere quasi senz'acqua potabile. L'acqua arriva a Trieste da San Giovanni di Duino — località situata a una ventina di chilometri dalla città — dove vi è un apposito impianto per la captazione e il pompaggio d'una vena del torrente carsico Randaccio. Nel tardo pomeriggio di mercoledì un guasto ha reso inattivo un gruppo di elettropompe. L'Acegat, l'azienda comunale che assicura il rifornimento idrico ha dovuto perciò ridurre la distribuzione dell'acqua in attesa della riparazione.

Nel frattempo però si erano svuotati i grandi serbatoi di riserva, sicché le restrizioni nell'erogazione continueranno sino a domani.

Per truffa o distrazione

Francesi specialisti in assegni a vuoto

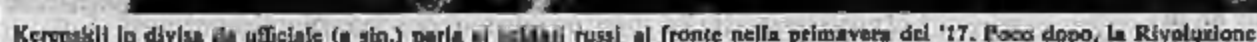
I commercianti chiedono garanzie contro i malfattori

nostro servizio

PARIGI, venerdì sera.

I francesi non sanno tenere il proprio conto in banca. E' la conclusione alla quale sono giunti i partecipanti alla giornata di studio del Consiglio nazionale del commercio, di fronte al preoccupante aumento del numero degli assegni a vuoto. L'utilizzazione degli assegni per il pagamento delle spese correnti è ormai normale. Nei grandi magazzini, un cliente su cinque ricorre a tale sistema di pagamento. Ma il 3,5 per cento degli assegni risultano scoperti.

Truffa o distrazione? I partecipanti al colloquio — commercianti e bancari — propendono per la seconda ipotesi. Molte persone non hanno ancora imparato a servirsi del proprio blocco di assegni: parecchi si basano sull'estratto conto che la banca invia quando un'operazione viene registrata, dimenticando di avere nel frattempo emesso altri assegni. Altri sono soliti dare alla moglie alcuni assegni già firmati, nei quali resta soltanto da scrivere la cifra e il nome del destinatario: poi dimenticano di averli messi in circolazione e continuano a staccare i «propri» assegni come se niente fosse.

In questi casi, tuttavia, il danno è riparabile. Se la persona che ha emesso l'assegno è in buona fede, prima o poi provvederà a pagare. Ma numerosi sono ancora i casi di truffa, favoriti da un sistema bancario che sembra concepito apposta per proteggere i disonesti. Sugli assegni non figura infatti l'indirizzo del titolare del conto corrente, e la ricerca è spesso lunga e costosa.

Inoltre, fra il deposito di un assegno in banca e il momento in cui viene presentato all'incasso trascorre un lungo lasso di tempo, talvolta persino quindici o venti giorni: un periodo che può essere facilmente messo a profitto dall'eventuale truffatore. Infine, se il commerciante riesce ad individuare il cliente che ha emesso l'assegno a vuoto e ricorre al tribunale, il procedimento si concluderà (dopo molto tempo) con la condanna del truffatore, ma se questi risulta insolvibile non darà risultati concreti.

I commercianti, che si lamentano di questa situazione, ma che spesso hanno una loro parte di responsabilità poiché per di non perdere un cliente accettano in pagamento un assegno anche da sconosciuti, chiedono ora alle banche maggiore cooperazione. Vorrebbero che su tutti gli assegni venisse scritto, accanto al nome, anche l'indirizzo del titolare del conto ed insistono perché le banche siano più severe ed eseguano attenti controlli sulla potenziale solvibilità del cliente quando aprono un conto corrente e consegnano un blocco di assegni.

vice

cronaca cittadina

Finiscono le lezioni, resta la suspense

Le vacanze in pericolo

Si decide a Roma su scrutini ed esami - Ancora rinvii, promozione per tutti o blocco delle operazioni finali? - Lo sciopero al Provveditorato minaccia di ritardare le prove di maturità

La stagione delle vacanze comincia nell'apprensione e nell'incertezza. In tutte le elementari, come già era stato deciso dal provveditore, domani è giornata di commiato tra maestri e alunni. Gli scrutini che avrebbero dovuto avere tutto lunedì si svolgeranno invece il 16, il 17 e il 18: il 20 le seconde e le quinte torneranno a scuola per gli esami. Molte scuole secondarie invece sono già chiuse. Stamane si è ancora fatta lezione in qualche istituto superiore dove l'attività era stata sospesa per le elezioni: un paio di ore e poi, verso le 11, tutti in libertà.

La sorte dell'estate adesso è affidata alle decisioni dei professori e dei maestri. All'esito dell'incontro tra governo e sindacati che si svolge a Roma sono legati infatti scrutini ed esami. Domani alle 9,30, nella sede di via Barbaroux, gli insegnanti si riuniranno con i sindacalisti per discutere i risultati dei colloqui romani.

Qualunque soluzione si finisca per adottare — blocco degli scrutini, rinvio o anche promozione per tutti — non c'è dubbio che susciterà proteste e scontento. Un anno scolastico cominciato male e finito peggio, a scapito del profitto. Tutti si augurano che, come è accaduto lo scorso anno, si finisca per trovare un accordo ed evitare che un intero ciclo di studi rimanga senza conclusione formale. E' certo però che, anche senza scioperi, il rinvio degli scrutini al 15 e l'inizio degli esami il 20, già deciso dal ministro, per concedere fiato alle trattative non potrà non riflettersi sul calendario della maturità. In una sola settimana infatti dovrebbero svolgersi gli esami di idoneità che di solito occupano almeno una quindicina di giorni. E non si possono trascurare le gravi conseguenze dello sciopero proclamato dagli amministrativi che reclamano trattative contemporanee a quelle per il personale insegnante.

Al Provveditorato agli studi tutto è sospeso da ieri; gli impiegati non riprenderanno il lavoro sino al 19. C'è anche chi parla di protrarre l'agitazione sino al 29. In tal caso la data fissata per l'inizio della maturità, il primo luglio dovrà essere spostata di almeno una quindicina di giorni.

Intanto i sindacati dell'intesa della scuola (il gruppo più numeroso) hanno stabilito un nuovo programma di scioperi articolati. Capi istituto, professori di lettere, di lingue straniere, di filosofia e pedagogia, materie giuridiche ed economiche e materie artistiche (nei soli istituti di istruzione artistica) dovrebbero astenersi da ogni attività il 16, 18 e 22 giugno; i professori di matematica, fisica, scienze, storia dell'arte, materie tecniche negli istituti d'arte e professionale e il personale non insegnante non lavorerebbero il 17, 19 e 23 giugno. Il 30 giugno sciopero per tutti.

Oggi un chirurgo russo opera al Maria Adelaide

E' giunto ieri per una visita all'Istituto Maria Adelaide il prof. [illegible] Sivash, di 45 anni, direttore del reparto ricerche dell'Istituto Centrale di Ortopedia del Ministero della Sanità russo. E' giunto in aereo a Caselle, ricevuto dal prof. Lievre, direttore del Maria Adelaide, che una quindicina di giorni or sono è stato a Mosca nella clinica del prof. Sivash. Stamane al Maria Adelaide Lievre e Sivash hanno operato insieme in un intervento di chirurgia ortopedica e in uno di chirurgia traumatologica.

Nel pomeriggio il prof. Sivash sarà ricevuto alla redazione di Minerva Medica. Domani visiterà il Centro traumatologico dell'Inail, quindi partirà in treno per Milano.

Da domenica fermi i treni

L'agitazione di 24 ore comincia nel compartimento di Torino alle 21 - Una nota della Fiat sulla situazione aziendale

Da domenica sera, per 24 ore, i ferrovieri del compartimento di Torino scenderanno in agitazione, insieme con quelli di Genova, di Firenze, di Roma e di Cagliari. Martedì e mercoledì non circoleranno treni nelle altre zone italiane.

Lo sciopero, che è stato proclamato per il riassetto degli stipendi e la riforma degli organici, paralizzerà praticamente per tre giorni la circolazione ferroviaria in tutto il Paese. A Torino, in particolare, si prevede che non verranno soppressi solo 4 o 5 convogli sulle linee internazionali e nazionali più importanti. Per il traffico locale saranno predisposti, per quanto possibile, servizi sostitutivi con pullman. C'è tuttavia ancora la speranza di una sospensione dello sciopero all'ultimo momento. Ieri i sindacati hanno avuto un incontro con il ministro Gaspari che ha fatto alcune proposte ed assicurazioni. I rappresentanti dei lavoratori le stanno prendendo in esame per dare una risposta.

FIAT — In tutti gli stabilimenti della Fiat è stato affisso oggi un comunicato. La direzione informa che nelle trattative presso l'Unione Industriale ha fatto presente che « da oltre un anno si susseguono scioperi, vertenze e accordi: nell'aprile 1969 l'indennità di mensa, nel giugno 1969 le categorie e varie indennità, nel dicembre 1969 il contratto nazionale, oggi i premi di stabilimento e semestrale; gli aumenti di costo per questi accordi e per i 18 scatti della contingenza hanno reso difficile l'andamento economico dell'azienda ».

« Il rifiuto — prosegue il comunicato — della deroga transitoria sull'orario (esplicitamente prevista dal contratto) e gli scioperi di questi mesi hanno impedito di fare la produzione prevista. Tutto ciò va a vantaggio delle fabbriche straniere (che hanno costi di mano d'opera inferiori e lavorano più ore) e a tutto danno del lavoro italiano ».

« L'Azienda — conclude la nota — è disposta anche ad ulteriori ragionevoli intese, ma non intende firmare un accordo per trovarsi poi — magari a breve scadenza — di fronte ad altre richieste, altri scioperi, altri aggravi. Se ci sono altre richieste da avanzare siano portate al tavolo delle trattative, dove tutto sarà valutato. L'Azienda, quindi, non rifiuta di trattare, ma vuole trattare su posizioni chiare e senza riserve, per raggiungere, nell'interesse di tutti, la normalità produttiva ».

Domenica a Caselle la « Festa dell'aria »

Tutto è pronto a Caselle per la « Festa dell'aria » che si svolgerà domenica prossima. La manifestazione — nella quale si esibiranno le pattuglie militari acrobatiche dell'Italia, del Belgio, della Francia e dell'Inghilterra — si inizierà alle 10 con voli dimostrativi di molti dei velivoli e degli elicotteri esposti al Salone. Vi saranno anche lanci di paracadutisti.

In previsione di una grande affluenza di pubblico (sempre la « Festa dell'aria » ha attirato a Caselle decine e decine di migliaia di persone), è stato predisposto, oltre al regolare servizio di pullman in partenza da Porta Nuova, un collegamento straordinario intercittà con partenza dal piazzale di Porta Susa.

Motivi di interesse anche oggi e domani. Inglesi e francesi, ai quali le giornate sono dedicate, volano sia con le pattuglie acrobatiche sia con gli aerei da turismo e sportivi che hanno portato al Salone di Torino.

temperatura di oggi

massima +29,1
minima +17,4

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) 20,1; ore 8: 18; press. [illegible]; umid. 59 %. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: poco nuvoloso, visibilità buona, venti deb., temporal. inv. Temperat. a Caselle: mass. 28,4; min. 15,0; ore 8: 20,8.

La tragedia in casa dell'operaio

Di ritorno dall'ospedale ha trovato il marito morto

Adalgisa Rossello sconvolta dalla tragedia: « Adesso io e il bambino siamo soli »

« Non sapevo che avesse acquistato una pistola. Da molto tempo era stanco e nervoso, ma non avrei mai pensato che sarebbe arrivato a tanto. Ora siamo rimasti soli, io e il bambino ». Questo è l'amaro commento di Adalgisa Rossello, 25 anni, moglie del fattorino che ieri si è ucciso nel suo alloggio, sparandosi un colpo di pistola nella tempia.

Sandro Castellani, 30 anni, lavorava in una ditta di elettrodomestici di via Cavalli 34. Quattro anni fa si era sposato, erano andati ad abitare in un modesto alloggio di due stanze in via Calvi 33. Tre anni fa è nato un figlio: Roberto. Il Castellani non era soddisfatto del suo lavoro: « Sono sfortunato — diceva spesso — se i miei fossero stati più ricchi, avrei potuto studiare e diventare qualcuno. Invece mi tocca portare pacchi tutto il giorno, sentire i rimproveri del padrone e non reagire mai perché ho una famiglia da mantenere ».

Anche in casa, da qualche tempo, erano incominciati i primi dissapori. Il Castellani non poteva sopportare le visite di estranei, litigava spesso con la moglie, sospettava persino che lo tradisse. « Se non fossi un fallito — si lamentava — tu non mi tradiresti ». Una volta, dopo un litigio, esasperato ha detto: « Un giorno o l'altro mi sparerò ». La moglie cercava di calmarlo, di fargli capire che i suoi sospetti erano ingiustificati, ma inutilmente.

Lunedì scorso Sandro Castellani si è messo in mutua. Sembrava che il riposo gli facesse bene, che lo calmasse. Invece, ieri, improvviso il dramma. Adalgisa Rossello a mezzogiorno, ha aspettato che il marito andasse a prenderla al lavoro, come erano d'accordo. Ma l'uomo non è arrivato. « Si sarà riaddormentato » ha pensato, ed è andata a trovare il figlio ricoverato in ospedale: aveva messo le dita in una presa di corrente, si era ustionato.

Alle 15, prima di tornare al lavoro, è passata da casa. Ha aperto la porta della camera ed è rimasta come paralizzata dalla scena tremenda che aveva di fronte a sé: il marito era disteso a terra, la tempia destra insanguinata. Ai suoi piedi c'era una pistola Beretta. Adalgisa Rossello ha urlato, sono corsi i vicini, hanno chiamato la polizia. Il Castellani si era sparato.

Alle 10,30 di stamane in corso Giulio Cesare

Banditi con barba finta spaccano una vetrina: bottino di 4 milioni

Sono fuggiti con un « plateau » di brillanti - Altro fatto: riconosciuto uno dei ladri che ha sparato a Collegno contro i carabinieri

Paolmiro spaccata, stamane, in gioielleria di corso Giulio Cesare 38. Due giovani hanno rotto con un martello la vetrina, hanno preso un plateau di brillanti e sono fuggiti a bordo di una « 124 ».

Ore 10,30: il proprietario, l'orafo Walter Veggetti, 50 anni, è nel retrobottega con l'incisore Mario Grabissi. Ripara un orologio, e improvvisamente sente un colpo tremendo nel negozio — ha detto —. Ho avuto appena il tempo per rendermi conto di quanto era successo: mi sono precipitato fuori dalla retrobottega e ho visto la vetrina in mille pezzi, e due giovani scappare di corsa e salire su un'auto. Sono andato anch'io in strada e ho tentato di raggiungerli. Li ho inseguiti, a piedi, per qualche minuto, poi ho visto che era tutto inutile: ho fermato un automobilista di passaggio e mi sono fatto riportare in negozio ».

Ha aggiunto: « Tutto si è svolto così velocemente che ho appena potuto intravedere i due rapinatori: erano giovani, avranno avuto al massimo 27 o 30 anni. Portavano tutti e due i capelli lunghi e una folta barba bruna, così ben curata da pensare che fosse finta. Mentre li inseguivo ho letto il numero di targa della loro auto, ma ora sono sicuro di non ricordarlo bene: ero troppo agitato ».

Il Veggetti, appena tornato nel negozio, ha chiamato la Volante. Gli agenti hanno trovato nella vetrina del locale saccheggiata il martello usato dai rapinatori. Il valore dei brillanti rubati è di circa 4 milioni.

— I due giovani che ieri pomeriggio, a Collegno, insieme con un terzo complice, hanno aperto il fuoco sui carabinieri che li avevano sorpresi mentre smontavano alcune auto sono ancora liberi.

Alcuni automobilisti hanno visto ieri i tre armeggiare attorno ad una « 124 ». Hanno avvertito i carabinieri che hanno subito iniziato una battuta nella zona vicino al cimitero. Come hanno notato la radiomobile i tre ladri sono balzati sulla « 124 » e sono partiti a tutta velocità. Non potevano girare, la strada era stretta, l'auto dei giovani si sarebbe scontrata con quella dei carabinieri. Percorsi pochi metri la « 124 » si è fermata e subito è ripartita di scatto in retromarcia. Uno dei tre, però, è sceso ed è fuggito.

E' stato raggiunto. Mentre i carabinieri lo portavano verso l'autoradio, qualcuno ha aperto il fuoco. Anche i militi hanno sparato, i complici del giovane catturato sono fuggiti. L'arrestato è Antonio Macucco, 24 anni, abita a Cascina Vica in via Pavia n. 14. Uno dei due complici è stato riconosciuto: si chiama Francesco La Rosa, 24 anni, tuniano, titolare di un'officina meccanica a Collegno, via Magenta 4.

L'orafo Walter Veggetti davanti alla vetrina infranta

Due coniugi sfrattati abbandonano i bambini

Due genitori sono stati denunciati per mancata assistenza. Stamane la polizia femminile è stata avvisata che tre bambini erano abbandonati in un misero alloggio di piazza Carlo Felice 35.

Anita, Sabina e Salvatore De Cicco di 7, 5 e un anno, erano soli nell'abitazione, lasciati nella sporcizia e nel disordine. Nell'alloggio mancavano anche quasi tutti i mobili. I tre sono stati portati all'asilo dell'Onmi. Poco più tardi è stata rintracciata la madre Anna, 26 anni. « Ci hanno sfrattati — ha detto —. Ieri dopo un violento litigio con mio marito me ne sono andata, ma pensavo che lui fosse rimasto ». L'uomo, Felice De Cicco, 32 anni, senza un'occupazione fissa è stato trovato a Porta Nuova. « Volevo abbandonarli — ha detto — non possiamo mantenerli ».

La festa dei carabinieri

I carabinieri festeggiano domani il 156° anniversario della fondazione dell'Arma. Alla caserma Cernaia la ricorrenza sarà commemorata dal gen. Vendola, comandante della I brigata. Verranno poi premiati i militari.

L'indennità ai componenti dei seggi — Il Municipio comunica che il pagamento delle indennità ai componenti dei seggi elettorali verrà effettuato presso la Civica Tesoreria (via Corte d'Appello 1) a partire da lunedì 15 giugno dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 14,45 alle 15,45 (sabato escluso).

echi di cronaca

Alberto Lupo denunciato dal suo avvocato

Alberto Lupo è stato citato in giudizio dal suo legale avv. Gianvittorio Gabri, perché si rifiuta di pagare la parcella di circa 100 mila lire. L'attore di prosa si era rivolto all'avvocato torinese tre anni fa pregandolo di salvare la sua unione coniugale che era in pericolo. Una giovane attrice ricoverata alle Molinette con sintomi di intossicazione l'aveva accusato dicendo: « Mi sono sentita male dopo un incontro con lui ».

La notizia era stata appresa, a Roma, dalla moglie Lyla Rocco che voleva chiedere la separazione legale. L'avv. Gabri la convinse a non presentare l'istanza, telefonandole più volte. Quando la vertenza fu appianata, il legale invitò Alberto Lupo a passare nel suo studio, ma le sue lettere non hanno avuto risposta.

Qualche contrasto tra i quattro partiti per l'assegnazione dei posti nelle Giunte

Il psi ribadisce la richiesta della presidenza regionale per Vittorelli (se la stessa carica in Liguria e Lombardia andrà ai democristiani) - Alla Provincia tre candidati: Borgogno (dc), Bozzello (psi) e Poët (psu) - In Comune: cinque nomi per il vicesindaco; contesi gli assessorati dei Lavori Pubblici, Patrimonio e Sanità

Nelle prime dichiarazioni dopo il voto del 7 giugno, tutti gli esponenti torinesi dei partiti del centro-sinistra annunciano la loro disponibilità alla formazione di Giunte in Comune e in Provincia (per la Regione occorrerà attendere l'approvazione dello Statuto da parte dell'assemblea).

Ma le difficoltà da superare, seppur non gravi, sono molte. La democrazia cristiana ha designato i suoi candidati alla carica di Sindaco, di presidente della Provincia e di presidente della Regione. Sono nell'ordine: l'ing. Porcellana, Elio Borgogno e l'avv. Gianni Oberto. Per gli assessorati nessuna richiesta.

Questa, invece la posizione del psi: nelle Regioni del « triangolo industriale » una delle presidenze deve andare al partito socialista. Se, come era stato detto nei giorni scorsi, la Liguria verrà affidata al democristiano Dagnino e la Lombardia all'altro democristiano Bassetti, il psi rivendica la carica piemontese per il suo capolista, sen. Bettino Vittorelli.

Alla Provincia il psi ha anche designato un suo candidato per la presidenza, il segretario della federazione torinese Bozzello. Sempre per la Provincia, pure il psu chiede il presidente e fa il nome dell'ex senatore Poët. Minore difficoltà, invece, per l'assegnazione degli assessorati. Dovrebbero entrare nella Giunta (oltre a Borgogno, Bozzello e Poët) Rila, Teppati, Ferrone, Martina, Picchioni e Brusita (dc); Salvetti e Stucchi (psi); Nicastri (psu) e Giusiano (pri).

Più complicata l'assegnazione dei posti alla Giunta comunale. Psi e psu hanno chiesto la carica di vicesindaco. Sono stati fatti i nomi di Fedeni e Segreto (psi), di Magliano, Migliano e Nobile (psu). Qualche indicazione più precisa anche sulle candidature per gli assessorati, ma gli incontri ufficiali incominceranno soltanto a metà della prossima settimana.

I posti più contesi sono: Lavori pubblici (chiesti dal pri per Alessio, dal psu per Nobile e per i quali si fa anche il nome del socialista Astengo); il Patrimonio (conteso dal pri, in alternativa ai Lavori pubblici, e dalla dc per Castagnone o Notaristefano); l'Igiene e Sanità (candidati l'attuale assessore socialista Frida Malan, il socialdemocratico Nobile e il democristiano Valente).

Ex allievi salesiani — Domenica a San Benigno Canavese avrà luogo l'annuale convegno; dopo la relazione del presidente avv. [illegible] si voterà per eleggere il nuovo consiglio di presidenza.

Il Cantarana domenica sagra delle fragole e del vino locale, il Rubino.

Un uomo innocente avvelenato, quattro persone in carcere

La segretaria-amante di Leinì ha tentato di ritrovare la sua libertà con il cianuro

La ricostruzione del «giallo del fernet» secondo l'accusa - Gli arrestati: Enza Albanese per tentato omicidio, Claudio Chies per procurato aborto e violenza privata, l'ostetrica Domenica Nigra per pratiche illecite e Gino Rovere per sfruttamento e istigazione alla prostituzione - «Enza — dicono i conoscenti — riusciva a rigirare gli uomini come voleva»

Il giallo del cianuro, dopo una serie di colpi di scena, sembra concluso. Quattro persone sono finite in carcere con diverse imputazioni. Enza Albanese, 23 anni, sotto il pesante sospetto di aver tentato di avvelenare l'amante, Claudio Chies, 49 anni, industriale, di Leinì. Per un tragico errore il cianuro messo in una bottiglia di fernet venne bevuto dal direttore tecnico Tacito Bertazzi, che è ancora ricoverato in gravissime condizioni al centro di rianimazione delle Molinette.

La mancata vittima, il Chies è in carcere anche lui: per violenza privata (non voleva che la Albanese lo abbandonasse) e duplice procurato aborto (per aver costretto l'amica a pratiche illecite). Di riflesso è stata arrestata anche l'ostetrica responsabile dei due interventi, Domenica Nigra, 48 anni, corso Agnelli 101.

Il quarto mandato di cattura è stato spiccato contro Gino Rovere, 25 anni, via Postumia 40, il nuovo amore di Enza, per il quale lei voleva liberarsi del Chies. Le accuse contro quest'ultimo sono sfruttamento e istigazione alla prostituzione e concorso in aborto. Ma i carabinieri continuano le indagini per mettere a fuoco la personalità del giovane. La sua posizione momentaneamente è ancora nebulosa. Chiariti questi ultimi elementi, l'inchiesta che per alcuni giorni ha impegnato il capitano Basile comandante della compagnia di Venaria, i marescialli La Sala e Serra ed il brigadiere Celestino, potrà considerarsi conclusa.

Ecco la ricostruzione dei fatti secondo l'accusa. Quattro anni fa Enza Albanese, che allora aveva 19 anni, lavorava nell'azienda di uno zio che forniva tubi alla SCR. Ha conosciuto così la figlia del Chies, Annarita, 22 anni. Le due giovani fanno amicizia. L'industriale si innamora di Enza. Perde la testa. Poco tempo dopo Annarita si sposa e lascia il posto di segretaria. Il Chies assume la Albanese. Diventa geloso, non vuole che Enza frequenti altri giovani e le fa regali sempre più costosi. Spesso s'abbandona a scenate. Affronta alcuni amici della Albanese e lo stesso Gino Rovere che se era diventato un [illegible] corteggiatore. Enza non sopporta più l'industriale che incomincia a considerare troppo vecchio. Ma ciò non le impedisce di accettare anche le attenzioni di un amico del Chies, di 65 anni, anche lui industriale, ma per denaro: centocinquantamila lire.

Sembra che il Chies a questo punto incominci a ricattarla, con la minaccia di raccontare tutto al padre di lei, ex appuntato di pubblica sicurezza. Enza gli risponde: «So già tutto». Ma forse mente ed in fondo teme il Chies. Questo, secondo l'accusa, è il movente: Enza non avrebbe avuto altra via per liberarsi del vecchio amante divenuto insopportabile che quella del delitto. E' un movente che lascia qualche perplessità. Ma forse la ragazza non voleva uccidere il Chies, intendeva soltanto spaventarlo. Come spiegare però in questo caso la dose massiccia di cianuro?

Se Tacito Bertazzi è ancora vivo lo deve soltanto al fatto di aver trangugiato l'amaro in un sol colpo, senza assaporarlo. Altrimenti il palato avrebbe assorbito una quantità di veleno letale.

Quando Enza s'accorge dell'errore, avrebbe cercato di far sparire le tracce. La bottiglia viene portata da un collega ai carabinieri. La Albanese in preda al panico avrebbe lavato il tappo con cura. La circostanza non sfugge agli inquirenti e il insospettisce. Scoprono che è stata lei a lavarlo. Le indagini sulla ragazza portano al retroscena della sua relazione con il Chies e tutto sembra improvvisamente chiaro.

La segretaria-amante, al centro di questa vicenda, è una figura enigmatica. La figlia del Chies, Annarita, che era stata sua amica e la conosceva a fondo, dice di lei: «*Era una gatta morta, furba e spregiudicata. Sapeva come lusingare gli uomini e se li rigirava come voleva*».

Annarita Chies è stata interrogata di nuovo stamane dai carabinieri. Ha rifatto la storia della relazione tra il padre e l'amante. «*Si erano incontrati* — ha detto — *a Capodanno del '66. C'ero anch'io a quella veglia. Enza era arrivata con il suo fidanzato (che poi ho sposato io) e Gino Rovere. Quasi subito ha scoperto che tra mio padre e Enza esisteva una relazione sentimentale. Li ho sorpresi insieme nel nostro vecchio alloggio di corso Raffaello. Ricordo che Enza in quell'occasione cercò di giustificarsi dicendomi: "Appena ho visto tuo padre sono rimasta affascinata. E' un uomo brillante ed intelligente. Sono molto sola perché non ho la mamma, ed ho bisogno di affetto"*.

«*Mio padre* — ha aggiunto Annarita — *mi obbligò al silenzio. In cambio mi lasciava molta libertà. Spesso uscivano insieme da casa per nascondere la tresca a mia madre. E' stata una passione morbosa quella di mio padre che ancora continua*». Nonostante le accuse che Enza ha rivolto all'amante, questi — ancora innamorato — la difende e ripete che non è possibile che Enza volesse ucciderlo e che non ci crederà mai.

L'ostetrica, l'amico del cuore e la ragazza

Personaggi del giallo: l'ostetrica Domenica Nigra, Gino Rovero, Enza Albanese. La giovane, per difendersi da un ricatto, avrebbe [illegible] il dramma

L'amante che pagava

Claudio Chies, sposato con due figlie, non voleva rinunciare alla giovane impiegata: la pagava e la minacciava

i lettori ci scrivono

Chitarra in classe

«Adesso che la scuola è chiusa, sentite che cosa capitava al [illegible] Istituto magistrale a carico del corso D.

«1) I ragazzi occupavano gran parte delle ore di lezione a strimpellare la chitarra, ascoltare dischi e giocare con un pallone disturbando e rendendo impossibili lezioni a tutte le classi, ma in particolare a quella del I piano. Proteste di professori ed alunne non hanno raggiunto risultati.

«2) Nell'istituto manca l'aula di lingue, mentre c'è un'aula riservata agli studenti, in cui regna un [illegible] mai visto e in cui è bene non mettere piede. Le esercitazioni di lingue sono [illegible] nel corridoio [illegible] C addirittura anche nel aula di disegno alla lavagna. Perciò le lezioni di lingua disturbano e sono disturbate.

«3) Con una circolare il [illegible] aveva reso noto che è proibito lasciare l'istituto, forse anche per prendere dei fogli da disegno. I ragazzi del corso D trascorrevano parte della giornata al bar che dista un centinaio di metri dalla scuola. Le ragazze dovevano giustificare le loro assenze, ma i ragazzi no.

«4) Per i compiti in classe d'italiano erano concesse 5 ore. Durante il compito gli studenti girovagavano nei corridoi facendosi fare il tema da compagne compiacenti.

«5) Questi ragazzi si sono "preparati" agli esami di IV per fare il salto; avere cioè il diploma anche se quest'anno frequentavano la III. Come è possibile che abbiano una preparazione paragonabile a quella di chi ha sudato per ben 4 anni sui banchi di IV?».

Un gruppo di studentesse

Un saggio consiglio

«Sono sopraggiunto poco dopo un grave incidente sulla statale per Pinerolo. Ho visto uno dei feriti, la sua camicia era una sola macchia di sangue, caricato su una vettura di passaggio da persone che lo tenevano sotto le ascelle e alle gambe.

«E' giusto che, per umana solidarietà, i soccorsi siano tempestivi ed attuati con i mezzi di cui si dispone all'istante. Ma quante volte a noi automobilisti è stato insegnato a non rimuovere feriti mettendo in trazione parti del corpo che, così, potrebbero ulteriormente lesionarsi? Una coperta, una tovaglia, un impermeabile (pioveva) passati sotto al corpo di un ferito, e tenuti solo alle estremità, aumentano notevolmente la sicurezza del soccorso. E rendono più agevole il trasferimento su altro mezzo.

«Un "plaid" costa quanto una cassetta di pronto soccorso o la serie delle lampadine di emergenza. Includiamolo tra gli accessori utili della nostra macchina. (Il mio "plaid" l'avrei volentieri dato ai soccorritori, ma sono giunto tardi). Con i migliori saluti».

Piero Muraglia

Molte sorprese nelle elezioni in Valle di Susa

Gli abitanti hanno votato tenendo soprattutto conto dei problemi locali - Dopo 25 anni nuova amministrazione a Borgone

Le elezioni amministrative comunali in Valle di Susa hanno riservato molte sorprese. A SUSA la coalizione di centro-sinistra, guidata dall'ex sindaco, comm. Arsenio Favro, si è rafforzata: la dc ha guadagnato un seggio, salendo a 9; i repubblicani, che non avevano alcun consigliere, ora ne avranno 2; i socialisti da 2 seggi sono indietreggiati ad 1; i socialdemocratici hanno mantenuto i 2 seggi che già avevano. I comunisti hanno migliorato, passando da 4 a 5 seggi; i liberali sono scesi da 3 a 1, i missini hanno perso l'unico loro consigliere.

In vari altri centri si sono avuti veri e propri capovolgimenti. A BARDONECCHIA la precedente amministrazione democristiana, guidata dall'ex sindaco rag. Cassolini, è stata battuta dalla «Lista civica», che, presentatasi per la prima volta, ha ottenuto 11 seggi: ai democristiani sono rimasti i 4 seggi dell'opposizione.

A BORGONE di Susa, dopo 25 anni, l'amministrazione di sinistra è uscita sconfitta. Alla lista democratica, capeggiata da Enrico Castagneri, sono andati 12 seggi; 3 sono rimasti alle sinistre. Anche nelle regionali e nelle provinciali la dc ha avuto la maggioranza.

A CONDOVE i comunisti sono rimasti sconfitti e non hanno ottenuto neppure un seggio, e così pure la coalizione dc-psi: hanno vinto i rappresentanti di «Condove nuova», una lista formata dopo la decisione della precedente amministrazione di adottare il piano regolatore. «Condove nuova» ha ottenuto 18 seggi; 4 sono andati all'opposizione dc-psi, che reggeva in precedenza il Comune.

I socialcomunisti hanno ottenuto la maggioranza a VILLARFOCCHIARDO, con 12 seggi: qui la dc passa all'opposizione, con 3 seggi. A SANT'ANTONINO di Susa le polemiche dei mesi scorsi sul «villaggio satellite per lavoratori» hanno avuto un peso determinante sulle votazioni per le cariche comunali: l'amministrazione democristiana, capeggiata dall'ex sindaco Giovanni Suppo, è stata sconfitta: avrà i 3 seggi riservati alla minoranza, mentre ai socialcomunisti ne sono andati 12.

Cambio della guardia anche a VAIE, dove ai socialcomunisti, che hanno avuto solamente 3 seggi, sono subentrati i democristiani, cui spetterà la rappresentanza di 12 consiglieri. A CHIUSA SAN MICHELE i socialcomunisti prenderanno il posto della dc, con 10 seggi; all'opposizione sono toccati 5 seggi.

Sorprendente risultato ad ALMESE: la lista degli indipendenti ha battuto quella della dc e quella dei comunisti. Le polemiche sul piano di fabbricazione hanno avuto un peso determinante sulle scelte dell'elettorato. Anche in altri centri montani della Val di Susa le elezioni hanno portato mutamenti nella conduzione comunale: gli amministratori si sono in questo modo dimostrati sensibili ai loro problemi.

g. d.

I nuovi consiglieri eletti a Giaveno

Nelle elezioni comunali a Giaveno, la democrazia cristiana ha avuto 9 seggi, 7 li ha ottenuti il pci, 2 il psi, 1 il psu e 1 il pli. Il psiup ha perso l'unico seggio conquistato nel 1964. Questi i nuovi consiglieri: dc: Ermanno Miletto, Giovanni Martinasso, Michele Baruso, Carlo Quaglia, Dionigi Bruamonte, Fiorella Fiorio, Giuseppe Oliva, Renzo Manissero, Giuseppe Versino; pc: Ennio Andreella, Tullio Benedetti, Luigi Cugno, Luigi Fenile, Giuseppe Fils, Felice Giai Merlera, Serafino Maggi; psi: Luigi Oliva, Rinaldo Peronasi; psu: Aldo Rugano; pli: Giovanni Giòra.

Rievocato in appello il delitto di Alpignano

Tranquillo il Quero spera nella riduzione della pena

Il perito psichiatrico lo ha ritenuto sano di mente, i difensori sostengono che ha una «personalità psicopatica abnorme» - La vedova del prof. Leoni mantiene la costituzione di parte civile

«*Personalità psiconevrotica e abnorme*» sostiene l'avv. Geo Dal Fiume parlando di Osvaldo Quero comparso stamane davanti alla Corte d'Assise di Appello per avere ucciso con furia selvaggia il prof. Bruno Leoni. «*Nessuno ha mai scoperto la vera causale del delitto* — aggiunge il condifensore avv. Franco Trabbi —. *L'imputato è sempre stato un ottimo lavoratore e un buon padre di famiglia*».

L'ex tipografo ha 42 anni. Si è presentato in aula vestito impeccabilmente con un completo scuro e camicia bianca. Gli occhiali a stanghetta gli conferiscono un'aria distinta. E' sereno e tranquillo. Si direbbe che non si rende conto di avere rovinato due famiglie, quella della vittima e la sua. Il 3 aprile dello scorso anno è stato condannato a 25 anni e 4 mesi di reclusione. La concessione del condono ridurrà la pena di due anni, ma i suoi difensori sperano di strappare ai giudici altre attenuanti, anche se il perito psichiatrico prof. Gamna l'ha riconosciuto perfettamente sano di mente.

La vedova del professore, signora Silvana Leoni, rappresentata dall'avv. Gian Vittorio Gabri, ha mantenuto la costituzione di parte civile.

Il Quero rappresentava il prof. Leoni — avvocato e docente all'Università di Pavia — come amministratore in una parte dello stabile di Alpignano dove abitava. Oberato dal lavoro, lasciò scadere i contratti degli inquilini, ragione per cui si sarebbe dovuta pagare una penale. Cercò di coprire la sua manchevolezza tergiversando, ma il professore volle vederci chiaro. La sera del 21 novembre 1967 i due si incontrarono a Porta Nuova e si recarono ad Alpignano. Entrarono in garage, e lì scoppiò il litigio.

«*Mi ha insultato* — afferma il Quero —. *Non so che cosa mi sia successo. Ho perso la testa e gli ho dato due pugni. Si è afflosciato morto a terra*». La perizia necroscopica ha invece accertato che il prof. Leoni è stato ucciso con una trentina di bastonate.

Risvegliatosi il mattino successivo, il Quero ha confessato il suo delitto alla moglie, poi si è allontanato di casa. Da quel momento si è comportato come un freddo criminale che sfugge alle maglie della rete tesa dalla polizia. E' salito sulla sua «124» ed è andato da una conoscente dove si è intrattenuto ad imbiancare una stanza. Alle 11 è partito per Savona. Aveva con sé il portafogli del morto. Dentro c'erano la patente ed un assegno di 350 mila lire inviato al professore dal fratello avv. Augusto.

Conservando una calma impressionante il Quero ha falsificato il documento apponendovi la sua fotografia, si è recato in banca ed ha incassato l'assegno. Ha proseguito il viaggio diretto verso il meridione ed ogni tanto inviava una cartolina ai parenti e qualche soldo alla moglie. E' stato ritrovato a Roma. Aveva tentato di uccidersi. Stamane il p. g. ha chiesto una condanna più severa.

Osvaldo Quero, 42 anni

Domani sera nascerà la canzonissima delle nostre vacanze

La Caselli eliminata a St-Vincent

Eddy Miller, Rosanna Fratello e Gipo stasera in gara al «Disco per l'estate» di Saint-Vincent (foto Pepè)

Con questi dischi l'estate sarà triste

dal nostro inviato speciale

Saint Vincent, venerdì sera.

Caterina Caselli è stata eliminata dalle giurie. E' l'unico «choc» della rassegna di ieri.

Stasera seconda finale del «Disco per l'estate» a Saint Vincent. Si scelgono le altre sei canzoni da mandare alla finalissima di domani sera tra cascate di violini, grappoli di chitarre appassionate, tuonare bandistico dei tromboni, e, qua e là, un pizzico di Giuseppe Verdi.

In questo clima operistico — si fa per dire — Orietta Berti farà da soprano intonando «Finchè la barca va» più o meno sull'aria di «Dagheila avanti un passo», e Gipo Farassino il tenore, dispiegandosi con la mano sul cuore in «Però non devi piangere Maria». Gli altri, sconosciuti e no, sono il solito coro che fa «Partiam, restiam» in attesa del verdetto delle giurie.

Musicisti e parolieri hanno rimesso le cose a posto, nella canzone italiana «così ricca di tradizioni» finalmente cuore fa di nuovo rima con amore. C'è un principe azzurro anche per le ragazze con le gambe storte. Tutti quelli che hanno una bella voce sono cantanti e il «Toro che perde cherosene» di Endrigo, non è una canzone ma la sigla di una società petrolifera. Ed ecco quindi giustificata la presenza di Antonio Sciuto, classe 1942, da Catania, protagonista di una favola che nel finale lo ribattezza Eddy Miller e lo spedisce di filato ad esibirsi stasera sul palcoscenico di St-Vincent.

Antonio Sciuto era un comune mortale, di quelli che cantano a gola spiegata nel bagno oppure, nel caso specifico, consegnando pacchi per una ditta farmaceutica. Ma un bel giorno, da una finestra spalancata, la sua voce arriva all'orecchio del principale che non solo non richiude la finestra, ma lo chiama, gli cambia nome, fonda una casa discografica, incide tre dischi e lo consacra divo, tanto c'è il «cachet» contro il mal di testa che paga le spese.

Si è così probabilmente arricchita la schiera degli abbonati al «Disco per l'estate», cantanti che trascorrono tutto l'anno mirando alla finale di St-Vincent e poi, paghi, scompaiono fino all'anno dopo. Franco IV e Franco I, Edda Ollari, Isabella Jannetti appartengono a questa categoria.

Ognuno di loro stasera si è ovviamente impegnato al massimo. I due Franco hanno provato per tutta la mattina a sventagliare la pazzeria in modo che, sul video, stasera il loro fascino risulti inalterato e tale da far fremere le loro ammiratrici per altri dodici mesi. Isabella Jannetti ha addirittura strafatto, contagiandosi con una febbre che è rimasta alta fino all'ultimo, tenendo col fiato sospeso tutta la Vallée tranne il regista Landi che, diffidente come tutti i registi, pretendeva un certificato medico.

Del lotto di stasera restano Gian Pieretti, quello che, per fortuna di Antoine, cantò Pietre a Sanremo; Michele, una specie di camaleonte che cambia voce ad ogni canzone; i Nomadi, passati dalle canzoni di protesta a quelle di approvazione; Johnny Dorelli, sempre uguale malgrado sia anch'egli in veste di cantante quasi lirico, e Renato dei Profeti, che con Lady Barbara logicamente anch'essa orientata verso Giuseppe Verdi, gode insieme alla Berti, i favori del pronostico per la finalissima.

Emio Donaggio

Cantanti in difficoltà per lo sciopero dei camerieri

AOSTA, venerdì sera.

(l. v.) Da stamane sono in sciopero i dipendenti degli alberghi «Billia» e du Parc di Saint Vincent, facenti parte di una consociata della Sitav, la società che gestisce il Casinò.

I cantanti saranno costretti a «farsi i letti» da soli e a scegliersi altri ristoranti nella località termale.

questa sera alla TV LA SCELTA DEI PROGRAMMI

Nessuno ha perso

PRIMO CANALE: ritornano i partiti con «Tribuna elettorale» per commentare i risultati delle regionali - Poi, canzoni - SECONDO: «Boomerang»

La tv fa sempre un po' spettacolo, anche quando informa (e non stiamo a vedere come) ed appunto sotto questo aspetto di Tribuna elettorale il numero migliore è, ad ogni consultazione, quello del dopo-voto. Per non parlare della maligna vendetta di molti telespettatori nel seguire i più accesi tra i loro ex-persecutori della lunga campagna propagandistica mentre si arrampicano sugli specchi, nel tentativo di spiegare, giustificare e mimetizzare quanto di sballato hanno detto soltanto pochi giorni fa, il riepilogo ha sempre il sapore delle interviste negli spogliatoi subito dopo la partita, della «domenica sportiva» dell'elettore insomma, di uno spettacolo. Stasera, alle 21, sul Primo, i rappresentanti di tutti i 9 partiti politici che hanno presentato le loro liste, risponderanno alla domanda «qual è il vostro giudizio sui risultati elettorali?». Esponenti di pri, pdium, psiup, pli, msi, psu, psi, pci e della dc commenteranno quindi il responso delle urne. La trasmissione chiude il ciclo di «Tribuna elettorale 1970», cominciato il 4 maggio scorso.

* *

Alle 22 cambia musica ed è la volta di Un disco per l'estate. In collegamento con il «Casino de la Vallée» di Saint-Vincent sarà trasmessa la telecronaca della seconda serata di questa gara canora di serie A.

* *

Sul Secondo, alle 22,25 è riproposto un originale televisivo di formula analoga a quella di «Teatro inchiesta» che rievoca un affare giudiziario dal quale fu appassionata e divisa, per anni, l'opinione pubblica francese.

* *

Alle 22,25 andrà in onda stasera la seconda parte di BOOMERANG, la prima parte del quale è stata trasmessa ieri sera. Tra i servizi, figuravano quello sulla «rivoluzione biologica», definito anche il più stimolante e ricco di riferimenti culturali. Stasera, l'argomento viene ripreso e dibattuto con la partecipazione di studiosi del problema, di biologi, di genetisti e di telespettatori particolarmente interessati al problema.

d. g.

Giancarlo Sbragia e Anna Miserocchi in «Vivere insieme» (dis. di Chicco)

Dopo il verdetto della giuria

Caterina è fuggita

Caterina Caselli: «La mia canzone è bella»

St-Vincent, venerdì sera.

Caterina Caselli, con i capelli tirati quasi come il viso assai smagrito e poco truccato, è scappata veloce fuori dalle sale del Casino appena ha saputo che la sua canzone «Spero di svegliarmi presto» non era entrata in finale.

Seguita dalla sua corte, la cantante ha attraversato il «night» per raggiungere l'albergo e sottrarsi alla curiosità del pubblico e dei cronisti. Ma non può nemmeno seguire la buona regola di fare le valigie e partire. Domenica ha un appuntamento con una troupe televisiva tedesca con la quale dovrà girare un film. In Germania ha già inciso due dischi, il suo taccuino estivo è pieno di serate, e Caterina si sforza di non prendersela.

«Credo nella mia canzone. E' bella, fresca, e invita a ballare. Cosa vogliono? Le lagne meridionali?». Un rappresentante della sua casa discografica brontola: «Abbiamo fatto bene a non presentarla a Sanremo, se qui l'hanno esclusa dalle finaliste là l'avrebbero sbranata».

a. g.

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO: Arcadiane internazionali.
GALATEA: Sculture Louise Nevelson.
GISSI (piazza Solferino 2, tel. 534.473): Arte Contemporanea: Gabriele Mucchi, personale. Orario: 10-13; 16-20.
IL FAURO (p. Carignano 2): Personale di Michele Pino Pachner.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Omaggio a Galante. Orario: 10-13; 16-20.
LA MINIMA: Monotipi di Casorati.
MARTANO: Giuseppe Capogrossi.
QUAGLINO INCONTRI (p. S. Carlo 177): Incontro con Lachenal e Cazzola.
TORRE (Acc. Alb. 1 bis, t. 877.857): C. Gherardi disegni, mostra personale.
VIOTTI (v. Viotti 8): personale Vincenzo Balsamo.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): ore 10-13; 15-18.

oggi sul video

primo canale

17 —: Per i più piccini (Uno, due... e tre).
17,30: Telegiornale del pomeriggio.
17,45: Tv dei ragazzi (Avventure e Gli eroi di cartone).
18,45: Concerto del violinista Dino Asciolla.
19,15: Sapere (Il film comico, VI).
19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Tribuna elettorale.
22 —: Un disco per l'estate.
23,30: Telegiornale della notte.

secondo canale

18,30: Sintesi delle partite Messico-Belgio, Bulgaria-Marocco, e Inghilterra-Cecoslovacchia.
21 —: Telegiornale.
21,15: Il caso Novack, con Giancarlo Sbragia.
22,25: Boomerang.

i programmi di domani

PRIMO CANALE. — Ore 13: Oggi le comiche - 13,30: Telegiornale - 14: Cronache italiane - 17: Per i più piccini (Giocagiò) - 17,30: Telegiornale e Lotto - 17,45: Tv dei ragazzi (Il pollice) - 18,45: Sapere (I segreti degli animali) - 19,10: Sette giorni al Parlamento - 19,35: Tempo dello spirito - 19,50: Sport - Cronache del lavoro e dell'economia - Che tempo fa - 20,30: Telegiornale - 21: Un disco per l'estate - 23,05: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 16,45: Automobilismo - 21: Telegiornale - 21,15: La fiera delle vanità - 22,30: Sette giorni al Parlamento.

oggi alla radio

NAZIONALE
14,05 Giornale radio - Listino Borsa di Milano - Dina Luce e Maurizio Costanzo presentano: Buon pomeriggio
16,00 «Onda verde»
16,20 Per voi giovani. Dischi, notizie e voci dal mondo
18,00 Amicronaca
18,20 Per gli amici del disco
18,35 Italia che lavora
18,45 Selezione di canzoni
19,00 Sui nostri mercati
19,05 Le chiavi della musica
19,30 Luna-park
20,00 Giornale radio
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Modigliani, tra leggenda e realtà
20,50 Intervallo musicale
21,00 Tribuna elettorale a cura di Jader Jacobelli. Inchiesta, dibattito tra i Partiti sui risultati elettorali
22,00 I Concerti di Milano. Direttore Gaetano Delogu

SECONDO
13,45 Quadrante
14,00 Come e perché
14,05 Juke-box
14,30 Trasmissioni regionali
15,03 Non tutto ma di tutto
15,15 Milleuna
15,30 Giornale radio - Bollettino per i naviganti
15,40 Marescale
16,55 Controluce
16,00 Pomeridiana
17,30 Giornale radio
17,35 Classe unica
17,55 Aperitivo in musica
18,30 Giornale radio
18,35 Sui nostri mercati
18,40 Stasera siamo ospiti di...
18,55 Donna '70
19,18 Servizio speciale sul Campionato mondiale di calcio
19,30 Radiosera - Sette arti
19,55 Quadrifoglio
20,10 Invito alla sera
21,00 Cronache del Mezzogiorno
21,15 Libri-stasera
22,00 Dal Casinò de la Vallée di Saint-Vincent: Un disco per l'estate (seconda serata)

TERZO
15,15 A. Scarlatti: Culpa poenitentia et gratia
16,25 Karl Stamitz: Concerto in re maggiore per viola e orchestra
17,00 Le opinioni degli altri, rassegna della stampa estera
17,10 Corso di lingua inglese
17,35 Nuovo cinema: Straub il recupero della tradizione
17,45 Jazz oggi
18,00 Notizie del Terzo
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto della sera. Smetana: Sul campo di Wallenstein; Leos Janacek: Messa Glagolitica
20,15 La medicina preventiva
21,00 Il Giornale del Terzo - Sette arti
21,30 Operetta e dintorni a cura di Mario Bortolotto
22,45 Rivista delle riviste

Teatri, ritrovi a Torino

cinema prime visioni

proseguimenti

CRITICA		PUBBLICO	
Capolavoro	●●●●●	Grande successo	○○○○○
Ottimo	●●●●	Successo	○○○○
Buono	●●●	Consensi	○○○
Discreto	●●	Discordi	○○
Mediocre	●	Scarso	○

seconde e altre visioni

spettacoli di provincia

nel Piemonte

ALESSANDRIA

CUNEO

NOVARA

AOSTA

ASTI

VERCELLI

in Liguria

GENOVA

SAVONA

IMPERIA

LA SPEZIA

in Emilia

PARMA

PIACENZA

da oggi in prima

LA STIRPE DEGLI DEI (in prima all'Ambrosio) — A metà giugno ecco un film da alta stagione, con un Anthony Quinn in particolare stato di grazia e una Irene Papas degna della propria fama e dell'illustre partner, il quale interpreta il personaggio d'un pittoresco greco trapiantato a New York, tal Leonida Matzoukas, attaccatissimo alla famiglia e disperato per avere un figlio afflitto da una malattia assai grave. Leonida cerca conforto nel gioco del poker e nel sogno: egli sogna, infatti, e s'illude d'essere un antico eroe ellenico, discendente da invitta stirpe guerriera. Ma per poter trovare i soldi necessari a guarire il bimbo, le fantasie, anche epiche, non bastano, e così si vedrà Leonida arrangiarsi, barare al gioco pur di raggranellare un po' di denaro. Diretto da Daniel Mann con notevole vigore, il film è un « ritratto d'uomo » che si fa ricordare. A colori.

SE E' MARTEDI'... DEV'ESSERE IL BELGIO (in prima all'Astor) — Una comitiva di turisti americani ha diciotto giorni soltanto per visitare l'Europa secondo uno di quei programmi che fanno vedere tutto e ricordare niente. Il titolo si riferisce a quel che capita ai viaggiatori velocissimi durante la sosta a Bruxelles: gli altri scali, allietati da svariate complicazioni sentimentali, sono Londra, Amsterdam, Coblenza, Venezia, la Svizzera ecc., con tappa finale Roma. Gli interpreti più in vista sono Suzanne Pleshette e Jan McShane; in « partecipazioni straordinarie » appaiono brevemente Senta Berger, John Cassavetes, Joan Collins, V. De Sica, Anita Ekberg, Virna Lisi, Catherine Spaak oltre a Miss Belgio, Miss Germania, Miss Olanda. A colori, regista Mel Stuart.

Ricordate il film "Angeli senza paradiso?„

Schubert e Romina Power sposi

Al Bano sosterrà la parte del musicista (che nel 1933 fu di Hans Jaray, accanto a Martha Eggerth)

Romina Power avrà la parte che fu di Martha Eggerth (riquadro) nel film del 1933 « Angeli senza paradiso »

Una notizia d'agenzia, recentissima: « In un teatro di posa di Cinecittà è stato dato il primo giro di manovella di *Angeli senza paradiso*, nuova edizione del famoso film degli anni '30 con Martha Eggerth e Jan Kiepura. Nella parte della contessina Esterhazy vedremo Romina Power, mentre in quella di Schubert, Al Bano, la cui somiglianza con il celebre musicista è notevolissima. I due cantanti-attori sono così chiamati ad una prova assai impegnativa in quanto il ricordo del precedente film e dei suoi due protagonisti — che costituirono uno dei maggiori richiami di pubblico di tutti i tempi — è ancora ben vivo nel ricordo della generazione anziana. La regia è di Ettore M. Fizzarotti ».

E' una notizia che farà piacere a molti: agli spettatori d'una certa età nei quali non è spento il romantico e gentile ricordo di quella arbitraria via spettacolare evocazione schubertiana; ai giovani che vedranno con piacere un idillio cinematografico, finto e vero nello stesso tempo, di due cantanti reciprocamente innamorati e con un larghissimo seguito di fans. Però nella notizia, tra affermazioni esatte, c'è un grosso errore. Jan Kiepura, tenore polacco celeberrimo (cantò anche alla Scala e interpretò molti film) non fu tra i protagonisti di Angeli senza paradiso edizione 1933, perché nella vicenda il personaggio di Schubert era impersonato da un attore non cantante, Hans Jaray, portato sul set da un palcoscenico viennese, al quale ritornò dopo quella fuggevole, anche se apprezzata, incursione sullo schermo.

Stupisce che ad un remake di Angeli senza paradiso non si sia mai pensato negli anni passati. Uscito in « prima » europea a Vienna sul finire del 1933, il film venne presentato in « prima » italiana a Torino, dove, il 31 marzo 1934, inaugurò quello che oggi è il Cinema Lux, ma allora chiamato « Ciné Rex ». Fu un successo clamoroso, che durò per vari anni, trovò nuovo impulso nel 1938 causa l'ostracismo dedicato dal fascismo alla produzione americana e la conseguente necessità di alimentare i circuiti di sale con « riedizioni » europee di sicuro richiamo sul pubblico. E il trionfo si prolungò anche nel dopoguerra.

Non sappiamo se il copione di Angeli senza paradiso con regista Fizzarotti sia un ricalco di quello scritto e sceneggiato da Walter Reisch per « Leise flehen meine Lieder » con regista Willy Forst. Certo è che Reisch aveva trovato nella sua scaltra inventiva di commediografo la esatta misura di un'opera commerciale ad alto livello.

Willy Forst, un buon attore che era passato alla regia, dosò con attendibilità, fervore e sentimento alla commovente favoletta. Ma aveva avuto dilecti splendidi negli interpreti, specie in Martha Eggerth, una Carolina appassionata, ricca di sentimento e di grazia, dominatrice della platea nel canto, nella recitazione, nella [illegible] (una sua canzone diventò famosa). Saprà Romina Power essere all'altezza? E Al Bano?

a. val.

Vi piace il classico? — Il disco della "Fedora„

Si risente Del Monaco

Nell'opera di Giordano con la stupenda Magda Olivero

La recente incisione integrale della **Fedora** di Giordano dovuta alla Decca colma una non insensibile lacuna nella storia discografica del melodramma genericamente definito « verista », seguendo a grande distanza di tempo la quasi obliata e comunque non più ristampata edizione Cetra diretta da Mario Rossi e interpretata da Maria Caniglia e Giacinto Prandelli. Non staremo ancora una volta a discutere sulla qualità dei valori musicali (seducenti nei toni lirici, vigorosamente test., ma non privi di discontinuità in quelli drammatici) e teatrali (vitalissimi e quasi sempre convincenti) di una partitura indubbiamente scaltra e percorsa da pulsanti vene di ispirazione autentica, la quale continuerà a trovare — al pari di tante sue consorelle dell'epoca, non escluse neppure certe creazioni pucciniane — i suoi detrattori e il suo affettuoso pubblico di ammiratori.

Preferiamo invece porre l'accento sulla straordinaria interpretazione di Magda Olivero la quale, attraverso il suo stile rigoroso e nobilissimo e le sue supreme inconfondibili raffinatezze vocali e drammatiche, si rivela ancora una volta capace di rifiutare categoricamente ogni malinteso, ogni equivoco, ogni corruzione di cui troppo sovente ha sofferto, e tuttora continua a soffrire, il verismo musicale.

Accanto a questa sorprendente protagonista, depositaria di una estrema intelligenza musicale e di un gusto interpretativo infallibile, la Decca ha purtroppo posto, in stridente contrasto, l'esaltato, apoplettico Loris dello stentoreo Mario Del Monaco, lo scomposto de Siriex di Tito Gobbi e l'enorme direzione di Lamberto Gardelli. Va da sé che rinunciando a una più oculata e accurata scelta del « cast » la Decca ha anche a priori rinunciato a rendere questa « Fedora » ciò che forse sarebbe anche potuta essere: uno, cioè, dei più significativi avvenimenti discografici dell'anno.

Rosanna Gualerzi

Il giornale non è responsabile delle varianti nei locali fuori Torino non tempestivamente comunicate alla redazione

Chiusura con gli sci

Escursione al Pizzo Palù

Da St-Moritz, attraverso la Diavolezza, una gita nel poderoso massiccio del Bernina

Siamo giunti ormai alla conclusione dell'annata sciistica, anche se le condizioni di innevamento permetteranno ancora di prolungare, almeno alle alte quote, questa che si può senz'altro definire come una tra le più lunghe stagioni di questi ultimi anni. Ma è tempo di riporre gli sci e, con lo zaino a spalle, dirigerci verso le mete alpinistiche delle nostre montagne. Dobbiamo però concludere degnamente la stagione dello sci ed è per questo che suggeriamo un [illegible] considerato dagli appassionati come uno tra i più interessanti fra i percorsi sci-alpinistici delle Alpi. Si tratta della escursione al Pizzo Palù, splendida e imponente montagna delle Alpi centrali che fa parte del poderoso massiccio del Bernina.

E' una montagna estremamente interessante, di aspetto himalayano con il suo grandioso versante settentrionale costituito da grandi masse glaciali. L'ascensione di questa cima, formata da tre distinte vette di cui la centrale è la più elevata, richiede, per i piemontesi, almeno tre giorni contando anche il tempo del viaggio per l'andata e il ritorno. Non sarà un ostacolo insuperabile, questo dei tre giorni, perché molti si sono riservati dei giorni di vacanza appunto per la conclusione della stagione sciistica: e questa è l'occasione buona.

Si tratta naturalmente di una [illegible] di alta montagna che richiede buone capacità tecniche e una qualche esperienza alpinistica perché l'ultimo tratto di cresta che precede la vetta si deve superare a piedi con piccozza e ramponi. Non si tratta, intendiamoci, di una difficile ascensione ma occorre però sempre una certa capacità e prudenza.

La prima parte della gita è costituita dall'avvicinamento che per comprensibili ragioni di mobilità sarebbe conveniente effettuare in auto. La via più veloce è quella che da Torino passa per Milano, Lecco, Chiavenna (dove si passa la frontiera, quindi ricordiamoci dei documenti: carta d'identità per le persone e carta verde per gli autoveicoli oppure l'assicurazione temporanea).

Oltre frontiera si prosegue, superando il Passo del Maloja, sino a St-Moritz dove inizia la Val Bernina che dovremo risalire sino quasi al Passo omonimo dove si trova la stazione della funivia che senza fatica alcuna ci porterà a quota 2973. Qui si trova il rifugio della Diavolezza, accogliente e in stupenda posizione panoramica. Questo viaggio, con una macchina di media cilindrata, richiede poco meno di 4 ore.

Dal rifugio si scende sul ghiacciaio del Pers, che si estende ai piedi del versante Nord del Palù e, piegando a sinistra, si raggiungono i dossi nevosi tenendo come linea di marcia la direzione del Colle che [illegible] di fronte, in alto, [illegible] tra il Pizzo Cambrena e la vetta orientale del Palù. Giunti ai piedi di una vasta seraccata, la si supera per uno stretto e sicuro valloncello che la interrompe sulla sinistra e si arriva così sul pianoro superiore. Una grande crepaccia ci costringe ad una certa prudenza nell'attraversarla sul tradizionale «ponte di neve» che ci permetterà di proseguire verso l'alto seguendo l'andamento di un valloncello che si apre tra la cresta principale e uno spigolo nevoso. Attraversata un'altra crepaccia si [illegible] su di un pendio senza altri ostacoli che diminuisce a poco a poco la sua inclinazione sino a morire ai piedi del grande salto di ghiaccio che sbarra l'accesso alla vetta.

Lasciamo gli sci in questo punto e proseguiamo con piccozza e ramponi, raggiungendo la cresta nel punto dove questa forma una sella nevosa. Tenendo sempre il filo della cresta e facendo attenzione alle grandi cornici si raggiunge la vetta orientale. Da questa cima si scende alla depressione compresa tra la vetta orientale e quella centrale, che raggiungeremo sempre per cresta, senza difficoltà.

La discesa si svolge lungo lo stesso tracciato di salita sino al rifugio. Di qui potremo scegliere due percorsi: raggiungere, con una breve salita, la Forcola della Diavolezza e scendere al Passo Bernina lungo la pista battuta, oppure discendere lungo la pista primaverile (se è aperta e segnalata dalle paline) del ghiacciaio del Pers. In questo caso occorre raggiungere l'Isla Persa (uno scoglio roccioso che divide il bacino glaciale del Pers da quello del Morteratsch) discendere un canalino che ci permette di immetterci nel ghiacciaio del Morteratsch e seguire questo ghiacciaio tenendo la linea delle paline sino al termine dove una serie di pendii nevosi ci porterà nei pressi della stazione ferroviaria della linea St-Moritz-Tirano che ci consentirà di risalire alla stazione della funivia dove avremo lasciato l'auto.

Tempo occorrente dalla Diavolezza alla vetta: 3 ore e 30'; per la discesa calcolare circa 2 ore e mezzo dalla vetta al Passo, seguendo la pista battuta della Diavolezza e circa 2 ore dalla vetta alla stazione ferroviaria di Morteratsch se discendiamo il ghiacciaio.

Andrea Mellano

ALESSANDRIA — Il Comitato Caccia ha lanciato 11 mila capi di selvaggina nelle 22 zone controllate della provincia: si tratta di 4 mila fagiani, altrettante lepri e [illegible] starne, per l'ammontare di 100 milioni.

---

donne confidenziale

ricetta del giorno

CURRY DI MOLLUSCHI — Friggere uno spicchio d'aglio e una cipolla affettata senza farli colorire, unire un cucchiaio di polvere di curry sciolto con un po' di brodo e lasciar bollire per una decina di minuti. Unire poi due cucchiai di farina e 200 gr. di panna fresca. Dopo aver ottenuto una salsa consistente, unire 500 gr. di cozze. Condire con timo tritato, pepe e sale, due tuorli d'uovo sbattuti e servire su riso bollito.

L'Africa in testa

Una parrucca eccentrica (torinese) che si porterà al mare

Una volta tanto Torino batte Londra e Parigi per uno a zero. E, dato che si tratta di una novità di moda, non è certo cosa da poco. Il merito di tanta avanguardia spetta a Fernando e Michele, due giovani e noti *coiffeurs* cittadini. Nel loro modernissimo salone, in questi giorni, il posto d'onore è riservato a quello che promette di diventare il «boom» della prossima estate: la parrucca allineata con il nuovo gusto esotico, con l'ispirazione afro-orientale, con tutto ciò che ricorda i romanzi di Salgari e le fantasie di Kipling.

Più che una normale parrucca, a dire il vero, ricorda un piumino da cipria, un fiore di soffione [illegible] sbocciato, uno scherzo da Pierino Porcospino. Si rifà alla pettinatura di una negra della savana, tutto un gomitolo crespato e spumoso, ma ovviamente in edizione il più sofisticata possibile: così il viluppo di capelli è in realtà docile e morbidissimo, il materiale con cui è realizzata consiste in un prodotto sintetico che non si arruffa né si scompone neppure a volerlo, i colori (castano ramato, castano, beige biondo e nero onice) si allineano con il gusto più attuale.

Non a caso la parrucca «Harlem» — così è stata chiamata — arriva fresca da New York, [illegible] all'Afro-look ed alla affermazione delle fotomodelle del giorno, fornite [illegible] categoricamente di una pelle color carbone e di un bel naso camuso.

Tra i suoi pregi principali la facile manutenzione (l'«Harlem» si pettina, per così dire, con due dita o addirittura con una forchetta, e in valigia si trasporta ripiegata con la stessa facilità di un fazzoletto) e soprattutto il prezzo, che si aggira al massimo sulle trentacinquemila lire. Il tutto senza dimenticare il risultato: a prima vista con una parrucca così eccentrica il viso più piatto e regolare diventa improvvisamente spiritoso, quello irregolare e un po' difficile s'incornicia aumentando in mordente e incisività.

Bella come una bambola

Un'acconciatura così esotica, sulla donna bionda e femminile, dalla figura morbida, deve essere dosata con attenzione. Per «domarla», il *maquillage* «Quarzo Rosa» lanciato per i prossimi mesi da Carita. Tra i suoi segni particolari il fondotinta rosa confetto (lo stesso tono trasparente e luminoso del quarzo), un'abbondante dose di ombretto appena percettibile e sfumato sull'oro bianco, uno sguardo spalancato grazie all'abbondante applicazione di ciglia finte sul lato inferiore dell'occhio.

In questo modo la donna bionda dovrà risultare alla fine, invece che una mulatta poco in forma, una bella bambola di biscuit ovvero una specie di Alice nel paese delle meraviglie. Rosea, tenera, pastellata, a lei in esclusiva spetteranno i pizzi e gli sbuffi da ritratto di Renoir e tutte le pietre calde che donano colore accentuando la luminosità: dal quarzo alla giada, dall'ambra all'avorio.

oggi festeggiamo

S. Giovanni di S. Facondo; S. Onofrio; S. Quirino.

OGGI venerdì 12 giugno: il Sole è sorto alle 5,9 e tramonta alle 20,51. La Luna fa il Primo Quarto alle 13,7.

Con i monili dei tuareg

Per la donna un po' zingaresca, piena di vitalità e di scatto, indicato un maquillage tutto ombrato, da «terzo mondo». L'ombretto non sarà più verde turchese ma bruno corteccia o addirittura nero, al posto della solita pennellata bianca sotto le sopracciglia verrà steso un'ombra d'oro, il fondotinta sarà naturalmente tostato e appena ravvivato dal fard rosso mirtillo; le labbra andranno appena sottolineate dal rossetto color [illegible]. Per le grandi serate, una riga sottile di kahal, la pastosa polvere nera con cui le orientali da sempre sottolineano il contorno interno degli occhi per dilatarli e renderli umidi e lucenti.

Ovvio che un trucco e una parrucca del genere non sanno che farsene del tailleur di sartoria: per loro l'abbinamento ideale consiste in tutti i modelli esotici (dal burnus alle jellabe ai mantelli da tuareg) che occupano uno dei primi posti nella moda estiva. E la bruna accentuerà questa tendenza con monili di rame o d'oro, con collane cinture bracciali in cuoio, in corda oppure in passamaneria rustica.

(Rubrica a cura di Fiora Gandolfi, Elsa Rossetti, Lidanella Re)

---

il medico della famiglia

Lavoro e nervi

Il signor N. A. scrive:

«Ho 18 anni e sto cercando lavoro. E' la prima volta che mi trovo in questa situazione ed ho scoperto che tutte le volte che mi presento per un colloquio, mi agito talmente che non riesco più ad esprimermi correttamente; inoltre, dopo l'intervista, mi viene in genere una feroce emicrania. Che cosa posso fare?».

— I suoi nervi reagiscono ovviamente male a questa nuova esperienza. Se lei è in buone condizioni generali di salute, provi a prendere un tranquillante, prima di presentarsi al colloquio. Se questo però non l'aiutasse a risolvere la situazione, sarebbe bene che discutesse la cosa col suo medico di famiglia, che potrebbe anche raccomandarle un controllo neurologico e qualche esame psicologico.

* *

La signora R. T. scrive:

«Sono incinta di quattro mesi. Ultimamente i denti mi hanno dato fastidio e il mio dentista vuole togliermene tre, perché dice che non c'è più modo di curarli. Posso sottopormi a questo piccolo intervento, nonostante le mie condizioni?».

— Sì, se l'estrazione è assolutamente necessaria. La maggior parte degli interventi chirurgici possono in realtà venir effettuati durante la gravidanza, ma per lo più i medici preferiscono non correre alcun rischio, operando soltanto in caso di assoluto bisogno. L'estrazione dei denti, per esempio, non ha di per sé alcun effetto sulla gravidanza, ma può far sì che alla donna riesca difficile nutrirsi normalmente. E ciò potrebbe, a sua volta, influire negativamente sulla madre e sul nascituro.

* *

La signora A. G. scrive:

«La mia bambina di appena due anni parla molto più chiaramente e meglio del mio maschietto, che sta per compiere i cinque anni. E' una cosa normale?».

— Sì: può darsi benissimo che sua figlia sia un po' precoce e suo figlio invece normale o un pochino in ritardo. Si ricordi, inoltre, che le femmine di solito incominciano a parlare più presto dei maschi.

Copyright di «Chicago Tribune» e per l'Italia di «Stampa Sera»

---

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* le configurazioni planetarie, sintonizzate con la vostra costellazione e quindi gli influssi sono propizi e sostengono le iniziative attuate. *Sentimenti:* se vi sembra di avvertire un'attrazione per il tipo Pesci, la scelta è buona. *Salute:* preservate gli organi del capo da eventuali incidenti.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* la presenza di Saturno ostile nel Segno, paralizza la tendenza a perseguire scopi pratici, fondati su basi [illegible] e sicure. Ostacoli e ritardi, noie. *Sentimenti:* Venere è nemica e quindi il momento appare sfavorevole per nozze e promesse. *Salute:* clima cosmico spesso foriero di qualche malanno.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) *Affari:* agevolati i mezzi di comunicazione, gli scambi di notizie, la corrispondenza, i viaggi brevi, gli studi e gli esami. Memoria, intuito pronti. *Sentimenti:* le unioni che si stabiliscono oggi hanno buone possibilità di durare a lungo. *Salute:* ottimo equilibrio psicosomatico. Mani delicate.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* la quadratura della Luna con Nettuno è di infausto auspicio per le imprese che riguardano il traffico dei liquidi in genere e il turismo. *Sentimenti:* le unioni più indicate sono con i tipi Pesci e Scorpione. Matrimoni felici. *Salute:* l'inquietudine dello spirito sopprime il benessere fisico.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* le vibrazioni lunari conferiscono vigore e slancio ottimistico. Eccellenti prospettive per gli impresari di teatro, gioiellieri, antiquari, pittori. *Sentimenti:* la serata, con il contatto Sole-Nettuno, assegna all'amore un tono romantico. *Salute:* florida sotto tutti gli aspetti. Resistenza alla fatica.

VERGINE (24 agosto - 22 sett.) *Affari:* nel complesso le previsioni sono soddisfacenti anche per quanto riguarda l'attività professionale. Spostamenti che fruttano quattrini. *Sentimenti:* nulla viene oggi a turbare il cielo degli affetti che offrono molte gioie. *Salute:* il vostro punto vulnerabile è l'intestino. Non dimenticatelo.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) *Affari:* congiunto alla Luna, Urano domina il vostro destino e provoca improvvise complicazioni. Qualche disguido nel ricevere le risposte. *Sentimenti:* sorprese in vista, incontri insoliti nelle circostanze più inconsuete. *Salute:* colpita. Non trascurate le funzioni renali, se difettose.

SCORPIONE (23 ott. - 22 nov.) *Affari:* potete fare assegnamento sicuro sulla fortuna perché oggi Giove è abbastanza propizio, anche per le pratiche giudiziarie. Popolarità. *Sentimenti:* il vostro temperamento autoritario non è sempre bene accetto dagli altri. *Salute:* passabile, se preservate il fegato da cibi controindicati.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* contate anche sulle risorse individuali e non soltanto sugli interventi taumaturgici, momento positivo per un ricorso alla legge. *Sentimenti:* non fidatevi perché, specie in amore, c'è la tendenza a mentire. Cautela. *Salute:* turbamenti psichici che si riflettono anche sull'organismo.

CAPRICORNO (22 dic. - 21 genn.) *Affari:* non procedono bene, specie quelli già in corso di conclusione. Tuttavia l'ascesa è lenta, ma costante. Non abbiate mai fretta. *Sentimenti:* intesa con i tipi di Terra: Vergine e Toro. Unioni durature, felici. *Salute:* gli arti inferiori sono esposti ad incidenti, dovuti a distrazione.

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.) *Affari:* l'incontro della Luna con Urano appare particolarmente avverso ai nati di giorno che manifesteranno idee stravaganti. *Sentimenti:* il destino è il regista del cuore. Facili le rotture, i bruschi abbandoni. *Salute:* nessun benessere del corpo, quando manca la serenità dello spirito.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* approfittate di questa augurale giornata per condurre a termine anche i progetti artistici. Tutto vi riuscirà facile e spedito. *Sentimenti:* una persona che abita in località di mare è pronta a tendervi un tranello. *Salute:* Nettuno offeso, incide negativamente sulla psiche. Gravi complessi.

---

oggi sugli ippodromi

La TRIS a Padova

Quindici cavalli in gara

(e. r.) Quindici cavalli a Padova per il Premio Giugno Padovano (L. 3.000.000), di trotto, corsa Tris della settimana. A m. 2060: Serlio (Fabbroni), Nuvolaso (Gabellini), Glandurella (Leoni), Narratore (Pedrazzoli), Sacoli (Cacci), Porter (Grandi), Gezzio (V. Baldi), Valtone (L. Bolton), Vagrio (Ossani), Tarpan (Martelli), Agadir (Quadri), Acciaio (R. Milani); a m. 2080 Berlioche (Belei), Nibbiano (Rossi), Esine (Guarnati). Il pronostico si indirizza su Nibbiano, Esine e Valtone; simpatie raccolgono anche Vagrio, Narratore e Acciaio.

Nibbiano, con i due successi ottenuti nelle ultime gare a Torino ed a Milano, ha mostrato una forma particolarmente brillante. E' però difficile una sua valutazione con Esine, sempre positivo sulla pista di Napoli. In quanto agli altri, molto dipenderà dallo svolgimento della corsa, soprattutto dalla fase iniziale che nella Tris è sempre caotica.

La corsa è prevista per le 22,00, la riunione comincerà alle 21 con Saglia, Sans Souci, Freedom, Teresita, Hanno, Persio favoriti.

La scheda del Totip

1-2. ROMA (Tor di Valle). Premio Lazio (trotto: L. 1.870.000, m. 1660; 10 partenti). Quirosso (gr. 1) può prevalere su Quaestorino (gr. 2).

1-X. BOLOGNA (Arcoveggio). Premio Assisi (trotto: L. 1 milione 73.000, m. 1300; 9 partenti). Pronostico per Rio d'Oro (gr. 1); qualche simpatia a Cengia (gr. X).

1-2. FIRENZE (Mulina). Premio Allevamento P. Camilli (trotto; L. 1.070.000, m. 2000; 8 partenti). Uccellone (gr. 1) è preferito a Direlana (gr. 2).

1-X. TRIESTE (Montebello). Premio delle Lagune (trotto: L. 873.000, m. 1680; 8 partenti). I maggiori favori a Gadames (gr. 1) ed a Valiant (gr. X).

X-2. PALERMO (Favorita). Premio Murci (trotto: L. 773.000, m. 1600; 11 partenti). Qualche preferenza a Gevicum (gr. X) ed a Neuville (gr. 2).

2-X. MILANO (San Siro). Premio Oruago (galoppo: L. 1 milione 378.000, m. 2200; 9 partenti). Potrebbero correre bene Brunes (gr. 2) e Wouwermann.

TAMBURELLO — Riprende domenica nell'Ovadese il campionato nazionale di serie B. Ecco gli incontri dell'ottava giornata: Cremolino-Acqui, Savona-Silvano, Vignale-S. Cristoforo, Capriata - Trisobbio, [illegible] - Montaldo.

---

curiosità sul gioco del lotto

Scompiglio nella classifica dei numeri in gran ritardo

Ma non è ancora caduto il 71 ultracentenario di Cagliari

L'estrazione di martedì 9 giugno, che «recuperava» quella non effettuata il 30 maggio scorso, ha creato notevole scompiglio nella classifica dei numeri in maggior ritardo: pur non essendo ancora uscito il «solito» 71 di Cagliari, sono stati estratti dall'urna i capilista di Torino (il 15, che mancava da 77 settimane) e di Roma (il 47, latitante da 82 estrazioni). Cadute anche le due decine più anziane in assoluto (la 70.na a Milano e l'80.na a Cagliari) e la più vecchia tra le figure (la serie 3 di Torino).

Segnaliamo la sortita di due terzine nelle cadenze a Torino (28-48-68) e nelle decine a Venezia (29-21-20). Assenti, invece, gemelli e vertibili.

Numeri in maggiore ritardo nelle 10 ruote dopo l'uscita del 9 giugno 1970.

TORINO: 3 (da 62 sett.); 70 (54); 89 (49); 88 (47); 38 (45); 28 (44); 45 (42); 22 (41); 43 (41); 8 (40).

BARI: 61 (108); 25 (48); 74 (53); 38 (51); 82 (49); 15 (48); 3 (42); 30 (38); 48 (38); 33 (38).

CAGLIARI: 71 (136); 88 (94); 85 (73); 29 (63); 23 (65); 32 (53); 61 (47); 41 (43); 83 (40); 66 (38).

FIRENZE: 10 (90); 38 (61); 83 (48); 14 (47); 17 (45); 45 (45); 12 (43); 50 (40); 48 (39); 81 (39).

GENOVA: 38 (75); 70 (68); 10 (59); 77 (59); 77 (59); 26 (47); 4 (45); 11 (43); 17 (40); 49 (34); 57 (34).

MILANO: 78 (75); 10 (68); 15 (65); 18 (64); 84 (63); 72 (58); [illegible] (48); 63 (45); 25 (44); [illegible] (44).

NAPOLI: 43 (85); 62 (78); 75 (70); 85 (57); 12 (51); 31 (51); 78 (48); 4 (45); 13 (44); 5 (35).

PALERMO: 35 (78); 10 (50); 4 (46); 8 (46); 7 (45); 30 (45); 61 (44); 78 (41); 17 (40); 64 (40).

ROMA: [illegible] (79); 69 (74); 42 (68); 16 (60); 19 (58); 75 (59); 29 (57); 38 (57); 22 (53); 82 (49).

VENEZIA: 45 (101); 38 (88); 7 (83); 32 (83); 90 (64); 13 (59); 40 (57); 41 (55); [illegible] (51); 73 (43).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i gemelli, vertibili, cadenze, figure, decine:

Gemelli: Torino, 18 sett.; Bari, 1; Cagliari, 7; Firenze, 1; Genova, 12; Milano, 19; Napoli, 1; Palermo, 8; Roma, 26; Venezia, 5.

Vertibili: Torino, 38; Bari, 34; Cagliari, 41; Firenze, 7; Genova, 13; Milano, 6; Napoli, 18; Palermo, 13; Roma, 13; Venezia, 2.

Cadenze: Torino, 5 (50); Bari, 0 (43); Cagliari, 9 (32); Firenze, 0 (31); Genova, 9 (33); Milano, 6 (63); Napoli, 2 (40); Palermo, 8 (28); Roma, 3 (42); Venezia, 6 (36).

Figure: Torino, 7 (61); Bari, 2 (13); Cagliari, 6 (28); Firenze, 3 (34); Genova, 8 (49); Milano, 8 (18); Napoli, 8 (46); Palermo, 8 (29); Roma, 6 (17); Venezia, 4 (13).

Decine: Torino, 40.na (35); Bari, 30.na (17); Cagliari, 20.na (36); Firenze, 20.na (12); Genova, 80.na (18); Milano, 20.na (22); Napoli, 10.na (20); Palermo, 1.a (18); Roma, 30.na (22); Venezia, 80.na (23).

ENALOTTO

Dati-base per un sistema impostato sui ritardi e le frequenze: maggiori ritardi del 1° estratto (non più di 300 settimane): Firenze, 84 (2); Genova, 25 (1), Napoli, 37 (1).

Maggiori ritardi dell'estratto semplice (con più di 100 settimane): Cagliari, 71 (2); Bari, 61 (2), Venezia, 45 (X).

Altro sistema può prendere come base i ritardi e le frequenze dei segni 1, X, 2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto. Sono usciti più di 313 volte su 613 estrazioni: Bari, X; Milano, 2, Napoli 1; Torino 2. Meno frequenti: Genova, 1 (190 volte); Torino, 1 (191).

Notizie in breve

GOLF — Da oggi a domenica, si disputa sui campi de «La Mandria» una gara nazionale riservata ai dilettanti, la «Palla d'oro dell'Ina». Giocata su 72 buche, la prova servirà di selezione per la formazione delle squadre nazionali da inviare a settembre ed ottobre ai «mondiali» di Madrid. Sono presenti quasi tutti i migliori giocatori italiani: Schiaffino, Dassù, Camillotti, Silva, Tadini, Cimatti, Croce, Fragacane, Cora. Sono in gara anche i seconda categoria e le signore, capeggiate da Marina Ragher, Isa Goldschmidt, la Silva, la Boeri mentre è incerta la presenza di Tadini e Marini.

BOCCE - Su 4 campi per vincere una "1000„

Grafici in gara a La Stampa

(r. t.) Un'autovettura «Simca 1100», un artistico e preziosissimo trofeo d'oro, sei medaglie d'oro in palio per una gara di bocce: questi i primi due premi per la competizione in programma domenica a Torino, oltre naturalmente ad altre 42 medaglie d'oro per i giocatori piazzati nei «sedicesimi».

Alla terza edizione della gara — a terne —, organizzata dalla Bocciofila Crimea in collaborazione con la Simca-Italia, possono partecipare i bocciatori dei gruppi «Eridanea» e «Amicizia»: si giocherà sui campi della Bocciofila Crimea, della Canottieri Caprera, dell'Armida e su quelli della Montagnola.

Sempre a Torino, sui campi del Cral «La Stampa» di piazza Zara, si disputa domenica il Trofeo Uli, a coppie: la gara, a carattere regionale, è riservata a tutti i dipendenti da industrie grafiche e cartarie dell'Alta Italia.

Motocross a Busca

Ancora una gara internazionale di motocross domenica a Busca. Gli organizzatori del locale Moto Club, visto il successo delle precedenti manifestazioni, non si lasciano sfuggire l'occasione per presentare nuovamente i più forti conduttori italiani opposti ad alcuni stranieri.

Contro gli svedesi Lundin e Adolfsson, il tedesco Haller e l'inglese Smith, saranno impegnati Ostorero, Cavallero, i giovani Piron, Vigna Suria e Allemand. Con questo «meeting», si ritorna alla formula delle tre «manches» con punteggio finale.

L'urgente problema delle comunicazioni con Torino

Una strada per Orbassano

L'intenso movimento pendolare dei lavoratori da e per Torino sottolinea l'esigenza di una sollecita soluzione viaria - Allo studio una «direttissima» verso piazza Massaua - Prossima costruzione di uno scalo ferroviario, della portata di 5 mila carri il giorno - Insediamenti industriali e sviluppo edilizio

dal nostro inviato

Orbassano, venerdì sera.

I problemi che si pongono ai Comuni situati nella immediata periferia di Torino, e che ne costituiscono la cintura, crescono con quelli della città e, talvolta, in rapporto alle finanze ed alle possibilità locali, sono anche più pesanti. Orbassano non sfugge alla regola ed è un esempio tipico dell'influenza non sempre benefica del grande agglomerato urbano sull'immediato contado.

Nel 1951 Orbassano contava 4800 abitanti, dieci anni dopo 8880 ed ora 14.364; insomma è triplicata in diciannove anni. Sarebbe come se Torino fosse cresciuta nello stesso periodo uno a due milioni di abitanti e poiché ben si conoscono quali problemi implichi l'aumento già così riguardevole avuto nella misura attuale è possibile comprendere lo sforzo che Orbassano deve affrontare per adeguare il suo bilancio, di circa 180 milioni annui, alle esigenze di una così rilevante crescita di abitanti.

I 300 nati all'anno contro i 75 morti e la notevole immigrazione fanno salire il livello demografico e pongono molti problemi connessi alla infanzia. Di un fatto ci si rammarica in paese, e cioè che proprio al limite del territorio comunale Torino abbia cintato un'area di molte decine di ettari per farne un nuovo grande cimitero zonale. Invece si esprimono grandi speranze in merito all'iniziativa delle Ferrovie di costruire un nuovo scalo ferroviario, sempre in direzione di Torino, di considerevole ampiezza, lungo 4 chilometri, con svincoli verso Modane e verso Roma. Il nuovo impianto sarà tale da poter accogliere cinquemila carri ferroviari al giorno così da liberare buona parte delle stazioni della linea che ora sono talvolta ingombrate ed intasate sino a Modane.

«*Da uno scalo di questa natura* — dice il sindaco Lorenzo Brussino che dal '64 regge il comune, per quattro anni con una amministrazione social-comunista — ed ora con una giunta di centro-sinistra, mentre per l'immediato futuro ancora non si sa, dopo le elezioni dei giorni scorsi, quale sarà l'orientamento del Comune — *molti vantaggi deriveranno al nostro Comune che è lieto di ospitare, su un ameno poggio, la sede del grande sanatorio del San Luigi che proprio in queste settimane ha iniziato la messa in attività di molti reparti in attesa di un prossimo e completo trasferimento. Crescerà tutto attorno una zona destinata a bosco ed a pineta cosicché il nosocomio venga protetto dai rumori della stazione, che sorgerà a circa mezzo chilometro, e fruisca di aria pura e dei vantaggi dell'isolamento. Anche la nuova sede dell'ambulatorio Inam in funzione da pochi mesi, è molto utile al paese. All'ambulatorio fanno capo circa 30 mila abitanti dell'area della Val Sangone*».

La situazione scolastica è buona, con nuovi edifici di recente costruzione e altri in corso di esecuzione, mentre la media unica dispone di ampi locali e di molte aule. Tutto bene dunque? Sì e no, perché il vecchio regolamento edilizio, risalente al '59, ha scoraggiato l'afflusso di nuovi impianti industriali cosicché oggi Orbassano, in confronto ad altri comuni vicini, è ridotta un poco al rango di città-dormitorio, meta al mattino ed alla sera di un intenso movimento di pendolari in arrivo od in partenza.

Il giudizio sui vantaggi o gli svantaggi di una simile situazione può essere diverso a seconda della visuale dalla quale derivi. Certo è che i problemi viari hanno una urgenza ed un peso che si fa gravemente sentire. Sarebbe necessario tracciare una nuova ampia arteria, seguendo la linea della vecchia strada del Doirone, per stabilire un collegamento diretto con la zona nord-ovest di Torino, verso piazza Massaua. La nuova via servirebbe anche alle industrie della zona come la grande fabbrica di Rivalta e collegherebbe Orbassano anche a Rivoli.

Molte opere pubbliche come le fognature, con un impianto di depurazione prima della immissione delle acque nel Sangone, saranno realizzate in collaborazione con i comuni vicini, come Rivalta, mentre si costruirà un nuovo acquedotto, posto che si ottengano i contributi statali nella misura necessaria.

Diversi e gravi, insomma, sono i problemi che si pongono nell'avvenire di Orbassano. Tra questi anche l'aspetto delle vie del centro che si dilata a macchia d'olio e che non sempre riesce ad armonizzare le linee architettoniche di vecchie case di sapore gozzaniano, con i cortili in parte tenuti a giardino e in parte ad orto (come si vede appunto nei vecchi paesi della provincia) con le ambizioni dei palazzi che costituiscono ormai il nucleo urbano, troppo imponenti, tali da opprimere con la loro mole incombente le strade, un tempo create per altri rapporti di volumi.

Si corre il rischio di perdere, insomma, l'ingenua grazia del paese e non si acquista la solennità cittadina. Conseguenza anche questa della disalienante vita del nostro tempo, che fa perdere ed abbandonare valori ambientali che bisognerebbe invece tutelare.

Alberto Vigna

Il tracciato della «direttissima» che dovrebbe unire in futuro Orbassano a Torino

BEINASCO in continuo sviluppo

Satellite industriale

Trecento fabbriche danno lavoro a ventiduemila operai

nostro servizio

Beinasco, venerdì sera.

Ogni anno Beinasco aumenta di duemila abitanti. Erano in 5551 al censimento del 1961, sono quindicimila e forse più oggi. Arrivano a frotte i lavoratori dell'Italia meridionale e si dividono fra Beinasco, Fornaci e Borgaretto.

A Beinasco si registra un fenomeno non sempre riscontrabile altrove: ogni giorno ventiduemila operai, provenienti dai centri vicini e da Torino, lavorano nelle 280 fabbriche di varie dimensioni che nell'ultimo decennio si sono moltiplicate caratterizzando lo sviluppo della cittadina.

«La proliferazione delle industrie tuttavia non ha portato disordine — *dice il sindaco Giovanni Ferrero, alla guida di Beinasco con una giunta di sinistra da dieci anni* — avevamo tracciato quattro zone industriali e in questo perimetro si sono insediate le fabbriche. Sono tante ma qualche area ci sia ancora».

Uno sviluppo di questo genere ha accentuato logicamente altri problemi, quelli della casa, della scuola, dei trasporti, del verde. «L'edilizia privata è in un momento di stasi, come altrove — *dice il sindaco* — e per quanto riguarda la costruzione delle case per lavoratori siamo in attesa del completamento dei piani della Gescal che oltre a una prima realizzazione di un complesso di 140 stanze, prevedono opere per un miliardo e mezzo, con un totale di seicento o settecento stanze. Con le speranze che l'inizio delle opere sia sollecito. Inoltre sono già stati vincolati 300 mila metri quadrati, secondo la "167" per la costruzione di nuove case». *In realtà il problema degli alloggi è piuttosto sentito a Beinasco, dove gli affitti raggiungono i limiti di Torino.*

Scuole. Il sindaco Ferrero si dichiara soddisfatto: «Siamo molto avanti, a Borgaretto c'è una scuola materna comunale e una elementare ampliata, che ci consente di eliminare i doppi turni. A Beinasco esiste una elementare con 15 aule e una media di 18, per la quale è in progetto un allargamento nei prossimi mesi. Riguardo al futuro abbiamo approvato il progetto di una nuova scuola elementare, per un costo di 180 milioni a Beinasco, e di un'altra, prefabbricata, a Fornaci. Il prossimo Consiglio comunale dovrà affrontare inoltre lo studio della costruzione di una scuola media a Borgaretto».

Irrisolto, invece, il problema dei trasporti e delle comunicazioni per Torino. Lunghe code, a quasi tutte le ore, raddoppiano i tempi necessari per i trasferimenti degli operai. «La strada per Torino è una sola e sempre molto congestionata — *conclude il sindaco* — e siamo poco serviti dai pullman».

Paolo Patruno

Tre nuove scuole per 1500 ragazzi

ORBASSANO, ven. sera.

Orbassano ha una popolazione scolastica di millecinquecento ragazzi. E l'incremento è sempre più rapido per il fenomeno dell'immigrazione dai centri vicini e dalle regioni dell'Italia meridionale, specialmente dalla Calabria e dalla Sicilia. La situazione edilizia, secondo il sindaco Brussino, è piuttosto buona. «Siamo abbastanza a posto. A ottobre inaugureremo una nuova scuola materna che potrà accogliere 150 bambini. Il costo di questa opera è stato di 78 milioni. Nello stesso periodo entrerà in funzione una scuola elementare prefabbricata con otto aule. Abbiamo preferito questo sistema perché ci permette di risparmiare un anno rispetto alle normali costruzioni in muratura, e anche perché l'onere finanziario è relativamente contenuto in 48 milioni. Infine è già stata progettata un'altra scuola elementare, nella zona periferica in direzione di Bruino.

E' auspicata da più parti anche la costruzione di una piscina, che potrebbe essere utilizzata in tempo di scuola dagli studenti e nei mesi estivi dal pubblico normale. La sua esigenza è sottolineata dai risultati di una recente indagine sanitaria condotta fra la popolazione scolastica del comune di Orbassano: a 350 bambini sono state riscontrate anomalie derivanti da malattie alle ossa. Due volte alla settimana, per tutto l'anno scolastico, oltre duecento bambini sono stati accompagnati con un pullman al Centro di Medicina Sportiva a Torino per un corso di ginnastica correttiva.

Due campi sportivi recintati, giochi di bocce, e prossimamente un campo di palla canestro, nella zona nord della città, soddisfano in complesso le esigenze sportive della gioventù

p. pat.

Un bilancio misero (seppure utile) per la Nazionale del "non gioco,,

Il pari nei "quarti,, non basta più

Con Rivera (al centro) qualcosa di più

TOLUCA, venerdì sera.

L'Italia entra nei quarti di finale dei Mondiali ma si porta dietro tutti i mali che hanno caratterizzato il suo gioco (anzi non gioco) nel girone di qualificazione. Rimangono i problemi del centro campo che il classico Rivera non può risolvere. Ieri, nella ripresa, c'era anche Rivera — una sorpresa per chi conosce l'immobilismo di Valcareggi — ma Gianni non ha cambiato nè in meglio nè in peggio l'andamento della gara.

«La responsabilità della sostituzione di Domenghini — ha affermato poi Mandelli — è tutta di Valcareggi. Il trainer appunto deve affrontare dalla panchina questi problemi e risolverli». Crediamo tuttavia che la mossa sia stata perlomeno preventivata alla vigilia dell'incontro. E' una decisione troppo impegnativa, che riapre un vecchio discorso sulla coesistenza in gara di Rivera e Mazzola. Come sia tornante o sostituto di Domenghini il milanista non ha sfigurato anche se ha assunto la sua posizione abituale di mezz'ala da centrocampo, una volta sola se ne è allontanato per correre in area a raccogliere un passaggio dalla destra e puntare a rete.

«Potevo fare ancora qualche metro e tirare dopo. Ho sbagliato», confessa freddamente Rivera, descrivendo l'azione della sua palla-gol. I ragionamenti di Rivera nel momento caldo del dopo-partita non dimostrano, pare sempre, eccessi di emozione. Secondo lui, ha fatto quanto gli imponevano il dovere e la gara, secondo alcuni osservatori è stato molto bravo, mentre secondo altri (eterno dilemma) ha indebolito il centrocampo, pur dotando l'attacco di maggiori possibilità.

Come è stata accolta l'entrata di Rivera dai suoi compagni? Nella delusione del dopo-partita tutti si sentono defraudati di qualcosa, di quella vittoria che gli azzurri avevano inseguito per novanta minuti. Ma pare che l'esperimento di inserire Rivera non in una fase di «rianca» ma in un periodo determinante della gara, abbia avuto il suo peso. Certo, si sono visti anche alcuni tocchi troppo brevi tra Rivera e Mazzola (un vizio antico), ma la disposizione in avanti degli azzurri è parsa migliorata, soprattutto considerando in prospettiva le gare che gli italiani potrebbero disputare.

Riva alla fine della partita si è rifiutato di cambiare maglia con Schwager andandosene arrabbiato per non essere riuscito a mettere a segno neppure un gol. Negli spogliatoi Valcareggi lo ha convinto a rimediare alla breve sgarberia e così anche Riva e Schwager hanno un ricordo della partita. Durante la gara lo stesso Schwager così ha risposto a Riva che protestava per un'entrata dura: «Sono il più bravo della difesa israeliana e tu il più forte dell'attacco azzurro. Ognuno di noi deve arrangiarsi». Il colloquio è avvenuto in anglo-spagnolo con la collaborazione di Primo che conosce le due lingue.

p. b.

Si teme per Riva nel clan azzurro

(Segue dalla 1ª pagina)

parato con tanta cura, si sta rivelando negativo forse appunto in virtù dell'eccesso di carica psicologica con cui il cagliaritano è giunto in Messico. Può darsi che una parte di responsabilità in questa defaillance psico-fisica del nostro calciatore più famoso spetti alla stampa, che ne ha fatto un superman prima che un severo collaudo internazionale ne desse l'esatta misura. Ma una parte forse maggiore di responsabilità va attribuita ai nostri dirigenti, che hanno accettato a occhi chiusi il principio di costruire una squadra per Riva, come è in effetti il Cagliari.

Il risultato è quello che molti temevano prima della spedizione azzurra in Messico: che ora la squadra non sa giocare in altro modo che «cercando» Riva. Ieri si è visto che Riva, «cercato», risponde male. Anche Rivera lo ha «cercato» e non lo ha trovato. E' ora possibile rimediare? Tutto si risolverebbe con un ritorno di Riva alle sue normali prestazioni, e soprattutto con il suo recupero sul piano psicologico. Ieri, al termine della partita, il «superman» è apparso rabbioso come non mai, nervoso come di rado si era visto. Il suo clamoroso litigio con il guardalinee etiopico, che lo ha segnalato in «fuori gioco» nell'azione del goal annullato a pochi minuti dal termine va considerato un sintomo fin troppo evidente del suo completo crollo nervoso. Oltretutto, se l'arbitro terrà conto nel suo rapporto di tutto quello che Riva ha detto al guardalinee, l'azzurro corre il grave rischio di essere squalificato.

C'è stato un momento, verso la fine del primo tempo, in cui la squadra azzurra è paurosamente calata: un quarto d'ora in cui lo smarrimento ha colpito anche i giocatori più freddi. Il pubblico, in polemica, si è messo ad urlare «Rivera, Rivera». Gianni è stato davvero utilizzato nella ripresa, ma non ha detto molto di più di quanto si sapesse. Stile fin che si vuole, passaggi rapidi, ma poco peso.

Oggi l'Italia saprà chi è il suo avversario nei «quarti». Urss e Messico hanno terminato il loro gruppo a pari punti e con uguale differenza gol (cinque). E' perciò necessario un sorteggio per dare un aspetto preciso alla classifica. Il regolamento prescrive che il primo in graduatoria giochi in casa. L'Italia ha per sede ufficiale Toluca e non si muoverà da quota 2600 alla quale i «nostri» stanno abituandosi. Salirà fin quassù il Messico o l'Urss? Tutti sono convinti che in un modo o nell'altro si troverà il modo di fare restare i messicani nel loro stadio. La capienza (105 mila posti contro 35 mila), l'accessibilità, e soprattutto motivi di ordine pubblico in relazione al traffico, consigliano di non spostare il Messico.

Che cosa avverrà in queste condizioni nessuno può immaginarlo. Resta, a parziale consolazione, il record ottenuto dagli italiani in questi campionati del mondo: con un solo goal in tre partite (ed evitando di subirne) si sono qualificati per i quarti di finale. D'ora in poi, però, non basterà più pareggiare.

p. b.

Il gol di Riva, poi annullato. A destra, un esempio di come i difensori israeliani hanno controllato gli azzurri. La vittima è Boninsegna (Tel.)

Non sapeva che l'etiope capisce l'italiano

Gigi: "Il gol era regolare mi sono saltati i nervi,,

Poi mendica scuse: l'erba alta di Toluca che gli impediva di calciare

dal nostro inviato

Città del Messico, ven. sera.

Manca poco più di un quarto d'ora alla fine della partita, Italia ed Israele sono ancora in parità, 0 a 0. Finalmente Riva segue una palla che gli giunge dalla destra, salta e di testa colpisce benissimo mandando la sfera in fondo alla rete. L'incubo pare superato: è gol, Riva corre per raccogliere la palla, poi si ferma, vede il guardalinee con la bandiera alzata. Per il signor Terekegn, qualcosa non va. L'arbitro De Moraes ascolta il suo collaboratore e ritorna sulla decisione già presa: niente gol, ma fuorigioco. Riva ha uno scatto di nervi, tuona qualche invettiva all'indirizzo del signor Terekegn, che sdegnosamente s'allontana. A fine partita i due si incontrano e Riva continua la sua lite. Terekegn capisce l'italiano ma non si scompone, e Riva sempre più irritato rifiuta il cambio della maglia con un collega israeliano. Al nostro campione sono saltati i nervi. Riva è nervoso in campo, e irascibile fuori. Il gol (validissimo, come s'è potuto constatare alla televisione con ripresa al rallentatore) avrebbe scaricato i suoi nervi e forse lo avrebbe riportato sereno e sicuro come nei giorni belli. L'errore del signor Terekegn proprio non ci voleva.

«Lo sai che il guardalinee etiope capisce l'italiano?».

«Allora mi manda a casa subito».

«Che gli hai detto?».

«Tutto. Il gol era regolare».

«Ma, i tuoi sbagli precedenti?».

«Non si può giocare con l'erba così alta. Calciare la palla diventa un'impresa».

«Però i tuoi non sono solo errori tecnici. Sei nervoso. Quante sigarette hai fumato nell'ora di viaggio da Toluca a Città del Messico?».

«Mille. Non riesco a stare fermo. Non so cosa mi succede».

Luigi Riva è veramente irriconoscibile. Forse ha solo bisogno di segnare un gol per tornare quello di prima. Era giunto in Messico con la fama di grande goleador, passano i giorni, ma non riesce a far centro. Tutto lo turba, anche il semplice errore di un guardalinee. Speriamo che il signor Terekegn guardando la televisione si sia convinto d'avere sbagliato. In questo caso si sentirebbe obbligato a perdonare il giocatore o almeno a concedergli l'attenuante della provocazione.

Il problema del pieno recupero di Riva rimane il problema più serio per Valcareggi. Così come gioca adesso, serve poco alla squadra. La smania di segnare ingigantisce i suoi difetti che sono l'egoismo e la disperata ricerca del gol. Bisogno aiutarlo a superare questo momento difficile e chissà che le reti sbagliate nelle eliminatorie non vengano realizzate nelle partite che verranno.

La qualificazione ai quarti di finale ha reso meno triste il ritorno della comitiva azzurra da Toluca a Città del Messico. Da anni non succedeva, e di questo si fa interprete Sandro Mazzola dicendo: «Sì, ci siamo riusciti spendendo anche gli ultimi spiccioli del salvadanaio, ma finalmente siamo entrati nei quarti di finale della Coppa Rimet».

Il paragone del salvadanaio è molto bello, perchè ricorda implicitamente l'unico gol realizzato dalla squadra azzurra in tre partite. Un gol solo, ma è bastato. Mazzola è convinto di aver giocato bene, ma più che altro è soddisfatto della squadra. «Questa volta — dice — non abbiamo risentito dell'altura. Si vede che stiamo abituandoci. Speriamo di giocare a Toluca anche i quarti di finale. Ormai quel campo è come fosse nostro».

Cera riceve i complimenti di tutti. Ha disputato una prova bellissima. Forse la Nazionale azzurra ha scoperto il «libero» adatto al suo temperamento. Cera è rimasto davanti ad Albertosi per un quarto d'ora soltanto, poi ha seguito la squadra che giocava una partita d'attacco ed in pratica ha manovrato come mediano d'appoggio. Il forte difensore però non è soddisfatto: «Dovevamo vincere — sussurra a mezza voce — ma ci andava tutto male».

Valcareggi si dice soddisfatto, ma pensa già a domenica: «Non rimane molto tempo per riprenderci ma non abbiamo infortuni gravi e mi auguro che tutti siano ricuperabili». *Il che lascia intendere che neppure nella gara dei quarti di finale avremo novità nella formazione, a meno che Domenghini non debba restare a riposo perchè troppo stanco. In questo caso sorgerebbe il problema della sua sostituzione. Rivera ha giocato contro Israele, ma non ha occupato il posto di ala destra, manovrando costantemente nella zona di centro campo. D'accordo che nel calcio moderno esiste confusione di ruoli, ma una squadra se vuole segnare gol deve avere almeno un'ala. Se Riva sta costantemente al centro, chi gioca come ala? Il torneo sta avviandosi alla stretta finale e bisogna decidere presto.*

Giulio Accatino

Per Heriberto il Brasile è soltanto un "bluff,,

GUADALAJARA, venerdì sera.

(g. b.) Il Brasile è debole e la sua difesa quasi ridicola secondo Heriberto Herrera che è giunto ieri a Guadalajara e che ha assistito al match tra brasiliani e rumeni.

Dice Heriberto: «Quando una squadra di secondo rango come la Romania costruisce più occasioni da gol e segna due reti, in una sola gara, vuol dire che la difesa avversaria lascia molto a desiderare. E' la solita storia che si ripete, ho visto la partita tra brasiliani ed inglesi per televisione e mi è sembrato che pure in quella occasione la retroguardia della squadra di Zagalo abbia commesso gli stessi errori.

«Non è che si tratti di elementi deboli, è che manca una tattica chiara. Gli stessi centrocampisti, invece di far vele appunto a centrocampo, ripiegano subito pure loro, in modo che la confusione aumenta.

«Secondo me, se i tecnici trovano un rimedio, oppure per il Brasile sarà [illegible] il cammino verso la conquista del titolo».

Questa Coppa Rimet

PRIMO GIRONE: Città del Messico

RISULTATI

Partita	Risultato
Messico - Russia	0-0
Belgio - El Salvador	3-0
Russia - Belgio	4-1
Messico - El Salvador	4-0
Russia - El Salvador	2-0
Messico - Belgio	1-0

CLASSIFICA

	Punti	G	V	N	P	F	S
Russia	5	3	2	1	0	6	1
Messico	5	3	2	1	0	5	0
Belgio	2	3	1	0	2	4	5
El Salvador	0	3	0	0	3	0	9

SECONDO GIRONE: Puebla e Toluca

RISULTATI

Partita	Risultato
Uruguay - Israele	2-0
Italia - Svezia	1-0
Italia - Uruguay	0-0
Svezia - Israele	1-1
Svezia - Uruguay	1-0
Italia - Israele	0-0

CLASSIFICA

	Punti	G	V	N	P	F	S
Italia	4	3	1	2	0	1	0
Uruguay	3	3	1	1	1	2	1
Svezia	3	3	1	1	1	2	2
Israele	2	3	0	2	1	1	3

TERZO GIRONE: Guadalajara

RISULTATI

Partita	Risultato
Inghilterra - Romania	1-0
Brasile - Cecoslovacchia	4-1
Romania - Cecoslov.	2-1
Brasile - Inghilterra	1-0
Brasile - Romania	3-2
Inghilterra - Cecoslov.	1-0

CLASSIFICA

	Punti	G	V	N	P	F	S
Brasile	6	3	3	0	0	8	3
Inghilterra	4	3	2	0	1	2	1
Romania	2	3	1	0	2	4	5
Cecoslovacchia	0	3	0	0	3	2	7

QUARTO GIRONE: León

RISULTATI

Partita	Risultato
Perù - Bulgaria	3-2
Germania - Marocco	2-1
Perù - Marocco	3-0
Germania - Bulgaria	5-2
Germania - Perù	3-1
Bulgaria - Marocco	1-1

CLASSIFICA

	Punti	G	V	N	P	F	S
Germania Ovest	6	3	3	0	0	10	4
Perù	4	3	2	0	1	7	5
Bulgaria	1	3	0	1	2	5	9
Marocco	1	3	0	1	2	2	6

Pallanuoto domani sera a Torino

Il Recco (contro il Fiat) vuol dare spettacolo

(c. ch.) Domani sera (21,30), alla piscina dello stadio comunale, si gioca Fiat-Pro Recco, per il quarto turno del campionato di serie A di pallanuoto. E' una partita molto attesa, soprattutto dal Fiat, che esordisce sul proprio campo dopo tre trasferte consecutive. La squadra genovese sarà a Torino con i campioni d'Italia Alberani, Lavoratori, Cevasco, Galbusera, Zecchin, Marchisio, Ghibellini, Pizzo e Sollmei.

E' una formazione molto forte, piena di vitalità che in molti Paesi potrebbe costituire da sola una nazionale. Eraldo Pizzo, il capitano-allenatore della Pro Recco, non ha nascosto di essere ottimista sull'esito dell'incontro: «Non dobbiamo essere noi — ha detto — a preoccuparci del Fiat. La squadra torinese è composta prevalentemente da giovani, certamente farà un ottimo campionato, ma non penso che possa impensierirci eccessivamente. Noi andiamo migliorando di partita in partita e penso che alla "comunale" faremo vedere dell'ottimo gioco. Starà a Parmegiani e compagni di prendere l'iniziativa e cercare, almeno in contropiede, di sorprendere la nostra difesa».

Il Fiat, intanto, nell'attesa del grande incontro, continua intensi allenamenti. Mattia Averna, che si era leggermente infortunato, sembra essere completamente recuperato. Capobianco spera di schierare la miglior formazione che dovrebbe essere composta da Bertello, Fenghina, Averna, Drago, Nicola, Rossi, Parmegiani, Piccardo, Pulsa e Consiglio.

Le partite di ieri

Italia - Israele 0-0

L'Italia parte di slancio ed al 5' Mazzola sfiora già il gol. Pochi minuti dopo (11') Riva sbaglia incredibilmente un pallone a pochi passi dalla rete avversaria su cross di Boninsegna. Al 15' un gran tiro di De Sisti viene respinto dal palo, sulla destra di Visoker. Al 33' un gol di Domenghini su passaggio di Riva è annullato per fuorigioco. In contropiede Spiegler fa breccia nella difesa avversaria ma Albertosi con una coraggiosa uscita evita la beffa agli azzurri.

Nella ripresa, entra Rivera. Al 26' una combinazione Mazzola-Rivera-Facchetti si conclude di poco alta. Tre minuti dopo, un lungo lancio di Bertini viene raccolto da Riva che di testa realizza. L'arbitro prima convalida la rete, poi, su segnalazione del guardalinee, annulla.

Inghilterra - Cecoslovacchia 1-0

Il caldo è notevole: 35 gradi. L'iniziativa è della Cecoslovacchia, ma al 10', in contropiede, l'Inghilterra sfiora il gol con Bell. Al 14' e al 17' Adamec e Pollak costringono Banks a due difficili interventi. Continua il predominio dei cechi mentre gli inglesi si affidano essenzialmente al contropiede.

Al 5' della ripresa l'episodio decisivo. L'arbitro francese Machin assegna un rigore agli inglesi perchè Kuna scivolando nella propria area mentre cercava di respingere, ha colpito involontariamente la palla con un braccio. Nessun inglese è nei pressi, però è rigore. Trasforma Clarke.

Un penalty più clamoroso viene negato alla Cecoslovacchia quando mancano due minuti al termine.

Bulgaria - Marocco 1-1

Primo tempo molto noioso. Unica emozione al 40' quando il bulgaro Zhechev ribatte in rete un pallone non trattenuto dal portiere africano. Al 7' della ripresa, i bulgari falliscono clamorosamente il raddoppio con Asparukov. Al 16' il gol del pareggio. Lo realizza l'ala sinistra dei marocchini, Ghazouani.

Messico - Belgio 1-0

Centomila spettatori sugli spalti. Fragoso (all'8') è il primo a sciupare una favorevole occasione. Al 16' il gol decisivo. Padilla in area viene atterrato fallosamente da Jeck. L'arbitro concede il calcio di rigore nonostante le vibrate proteste dei belgi. Batte Peña e lo converte. Al 22' Padilla colpisce la traversa, ma al 32' è il Belgio che sfiora il pareggio con Polleunis.

Equilibrio nella ripresa. Al 7' un gran tiro di Fragoso viene svoniato in tuffo da Piot. Nel finale è il Belgio che minaccia seriamente la rete dei messicani senza però riuscire a strappare il pareggio.

L'Italia ancora in tv

Oggi si rivede Italia-Israele. La partita viene messa in onda alle 14 sul primo canale televisivo. Oltre al solito collegamento delle 19,30 nel corso del Telegiornale, verranno trasmesse alle 19 sul secondo programma le sintesi delle altre partite giocate ieri sera.

Queste le formazioni con i numeri di gara.

Da Città del Messico è in programma Messico-Belgio:

MESSICO: Calderon (1); Vantolgia (12), Pena (3), Guzman (14), M. Perez (5); Gonzalez (17), Munguia (8), Padilla (15); Valdivia (18), Fragoso (21), Basaguren (20) (Lopez, 19).

BELGIO: Piot (1); Heylens (2), Dewalque (4), Jeck (5), Thissen (3); Van Moer (8), Dockx (22), Puis (11); Semmeling (7), Lambert (18), Van [illegible]

Da Guadalajara verrà trasmessa Inghilterra-Cecoslovacchia.

INGHILTERRA: Banks (1); Newton (2), J. Charlton (5), Moore (6), Cooper (3); Ball (8), Mullery (4), B. Charlton (9); Astle (7), Hurst (10), Peters (11).

CECOSLOVACCHIA: Viktor (1); Dobias (2), Hrivnak (14), Migas (3), Hagara (4); Pollak (17), Kuna (9); F. Vesely (14), Petras (8), Adamec (10), Jokl [illegible]

le borse oggi

Generale pesantezza e prevalenza di vendite

A TORINO — La settimana termina con un'altra giornata di pesantezza per il mercato azionario. Fin dall'apertura si delinea una prevalenza di vendite, con stentato assorbimento di queste offerte su prezzi sacrificati. Nel « durante » la quota presenta notevoli incertezze e rilevante povertà d'affari. Nel finale si ripropone la situazione di apertura, con chiusure su minimi ulteriormente sacrificati e pesanti rispetto ai prezzi della vigilia.

Nelle ultime battute emergono numerosi contrasti, mentre il mercato si arricchisce di oscillazioni. Titoli di Stato invariati; calme le obbligazioni. Dopoborsa resistente. Diritti gratuiti Burgo 330.

Prezzi informativi dei contratti a premio. Per fine luglio: Fiat 95-98.

Titoli non quotati ufficialmente: Buoni del Tesoro Novennali 5,50% 1979 95,75; Obbligazioni: Banca Nazionale Lavoro 7% 92, Amministrazione Ferrovie 7% 91, Mediobanca 6% convertibili 176.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: Sterlina oro vecchio (conio re) 6200-6500; [illegible] 6550-6850; sterlina oro nuovo 5900-6150; marengo svizzero 7100-7300; sterlina carta unitaria 1520-1540; dollaro carta Usa [illegible]-640; franco svizzero 148-150; franco francese 113-116; oro fino 730-745; argento [illegible].

A MILANO — La Borsa è entrata [illegible] in un clima di pesantezza acuito anche dall'avvicinarsi delle scadenze tecniche e dalla manifesta [illegible] di alleggerire varie posizioni che si erano create negli ultimi tempi. La riunione, sempre modesta come volume d'affari ha registrato un continuo afflusso di vendite [illegible] sempre con sacrifici di prezzo, praticamente nessun settore si è sottratto alla flessione generale: anche oggi la chiusura ha registrato per molti valori i minimi della giornata con ulteriori nette perdite che si aggiungono a quelle della vigilia; in recupero le Fiat al listino. Meglio tenuto per contro il settore del reddito fisso con leggeri rafforzamenti.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 89.900-89.500-90.000-89.900; Fiat 3025-3016-3034-3035; Viscosa 3345-3325-3330; Olivetti priv. 2432-2460; Toro ord. [illegible].

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 14.700; Andes 3235; Amiata 13.800; Anic 1007; Assicuratr. 106.730; Bastogi 1909; Beni Stabili 4400; Binda 47.200; Breda 2825; Brioschi 15.800; Burgo 16.140; Caffaro 303; Cantoni 19.710; Carlo Erba or. 9000; Carlo Erba pr. 5900; Cascami 5000; Cementir 2251; Châtillon 4001; Ciga 6100; Cosp [illegible]; Comp. Milano or. 22.520; Comp. Milano pr. [illegible].

Comp. Toro or. 15.860; Comp. Toro pr. 13.015; Cond. Acqua 663; Cucirini 3850; Dalmine 700; De Ferrari 1384; Donzelli 2050; E. Marelli 565; Eternit 2820; Falck or. 4200; Falck pr. 4150; Fiat or. 3035; Fiat pr. 1895; Finmare 355; Finsider 610; Fiase 400; Fond. Incendio 15.550; Fond. Vita 41.350.

Gavardo 3080; Generalfin 326,50; Generali 89.900; Gim 4250; Ginori 585; Habitat 2755; Imm. Roma 515; Invest 3850; Italcable 3810; Italcementi 23.315; Italgas 1064; Italpi 2210; Italsider 942; La Centrale 5500; Lanerossi 1821; L'Ausiliare 2850; Lepetit or. 7730; Lepetit pr. 7405; Linificio 540.

Liquigas 303; Magneti M. 1466; Magona 3000; Manif. Tosi 2250; Marzotto 1022; Metalli 4095; Mira Lanza 38.000; Mondadori pr. 3810; Montedison 895; Nebiolo 501; Olcese 240,50; Olivetti or. 2890; Olivetti pr. 2460; Pacchetti 330.

Pibigas 85; Pirelli e C. 3003; Pirelli S.p.A. 3708; Pozzi or. 118,50; Pozzi pr. 225; Ras 67.000; Rinascente or. 321,50; Rinascente pr. 337; Risanamento 7770; Romana Zuc. or. 210; Romana Zuc. pr. 384,50; Rossari 80.000; Rotondi 28.000; Rumianca 1040; Sai 41.600; Saron 1030; S. E. Sardi 3730; Sges 1418.

Siele 8001; Silos 2900; Sip 2801; Sme 2180; Stampati 7340; Stet 3140; Sviluppo 2753; Tecnomasio 880; Terni 304; Tilane 343; Tosi Franco 3400; Trafilerie 800; Un. Manifat. 31.480; Viscosa or. 3330; Viscosa pr. 2450; Westinghouse 1068.

A GENOVA — La settimana si è conclusa con una seduta del mercato azionario ancora cedente e con scambi ridotti, mentre il comparto del reddito fisso è in leggero denaro, ma con pochi affari.

Alcuni prezzi: Centrale 5495; Generali 89.850; Ras 67.150; Meridionali 1825; Nai 7840; Viscosa ordinarie 3345; Viscosa privileg. 2480; Finsider 612; Italsider 940; Fiat ordinarie 3031; Fiat privilegiate 2808; Sip 2800; Montedison 894.

A FIRENZE — Mercato ancora pesante per nuovi realizzi [illegible] in relazione alle difficoltà tecniche delle prossime scadenze.

Alcuni prezzi: Bastogi 1930; Centrale 5540; Fondiaria Incendio 15.700; Fondiaria Vita 41.600; Viscosa ordinarie 3340; Montedison 895; Magona 3080; Fiat 3023; Immobiliare 534.

A TORINO

Valori di Stato · Obbligazioni · Obbl. convertibili · Azioni: Alimentari · Minerarie ed estratt. · Comunicazioni · Immobiliari · Chimici · Finanz. e assic. · Metalmeccanici · Tessili · Diversi (11 / 12)
[illegible]

L'ambasciatore tedesco è stato rapito in Brasile

(Segue dalla 1ª pagina)

tra e fra loro vi era una donna.

Secondo un volantino distribuito dai terroristi, il riscatto che verrà chiesto in cambio della vita del diplomatico sarà la liberazione di un certo numero di detenuti politici. I manifestini sono stati lasciati dai rapitori sul luogo del drammatico episodio, nei pressi della residenza di von Holleben. Si tratta di un'organizzazione terroristica di sinistra: essa chiede che la polizia non si metta in azione, per tutta la durata dei negoziati per la liberazione dell'ambasciatore. Non si dice quanti saranno i detenuti di cui sarà chiesta la liberazione.

Il manifestino dice tra l'altro: « Ci rammarichiamo di dover ancora una volta ricorrere a questi metodi, che abbiamo cercato di evitare. Tuttavia fino a quando patrioti verranno torturati e uccisi nelle carceri brasiliane, non avremo altra scelta, pur sapendo che è messa a repentaglio l'integrità fisica e la vita di persone non direttamente coinvolte nella lotta rivoluzionaria ».

Il rapimento è avvenuto intorno alle 19,45 locali, quando l'Ambasciatore si apprestava a ritornare a casa sua dopo la giornata di lavoro all'ambasciata. I terroristi hanno atteso che la sua vettura imboccasse la curva a circa due isolati dalla casa, quindi hanno bloccato la «Mercedes» nera cominciando subito a sparare. La vettura del servizio di scorta, una « Volkswagen » familiare, è stata completamente crivellata di colpi. Sulla macchina dell'ambasciatore, [illegible] in frantumi per i colpi di pistola che hanno ucciso sul colpo un agente di sicurezza e ferito altri due, uno dei quali è morto poco dopo.

A Bonn, il ministro degli Esteri Walter Scheel ha assunto immediatamente il comando delle operazioni, a capo di una squadra speciale, chiamata «squadra crisi», formata per curare gli interessi tedeschi in Giordania. La squadra è formata da venti alti funzionari del ministero degli Esteri riuniti in permanenza, ventiquattro ore su ventiquattro, con otto funzionari di guardia a turno, nelle pause del lavoro. I funzionari sono stati convocati alla residenza del ministero degli Esteri per decidere il da farsi: successivamente Von Scheel si è messo in contatto con il suo collega brasiliano.

(Associated Press)

L'ambasciatore tedesco rapito, Von Holleben, con la moglie

Pescatore ammalato vende la barca e va ad annegarsi

Camogli, venerdì sera.

(m. a. p.) Sopraffatto da una grave crisi depressiva il pescatore trentottenne Antonio Bozzo, di Recco, si è tolto la vita a Camogli gettandosi dalla scogliera.

Sposato da pochi mesi, Antonio Bozzo avrebbe dovuto essere ricoverato oggi stesso in un ospedale psichiatrico per curarsi delle turbe psichiche che da qualche tempo lo affliggevano. Poche ore prima aveva venduto il proprio moto-peschereccio e stamane, sconvolto dall'idea dell'imminente ricovero, si è trasferito da Recco a Camogli. Giunto nella piazza Don Minzoni ha scavalcato la ringhiera di protezione e si è buttato

Incidente in uno stabilimento

Allarme stamane a Vado una "nube" velenosa minacciava l'abitato

Tonnellate di ammoniaca, fuoruscite da una tubatura, al contatto dell'aria si sono trasformate in un'enorme nuvola - L'intervento dei pompieri ha scongiurato il pericolo

dal corrispondente

Savona, venerdì sera.

Una velenosa nube di ammoniaca ha minacciato stamane la valle di Vado Ligure. Per lo scoppio di una tubatura, avvenuto nello stabilimento Petrolchimico Ape di Vado, tonnellate di ammoniaca si sono riversate all'esterno trasformandosi, al contatto dell'aria, in una densa ed enorme nube che ha in parte ricoperto lo stabilimento.

Tutti i dipendenti venivano immediatamente fatti allontanare, mentre veniva dato l'allarme e si bloccavano le strade adiacenti all'Ape; nel frattempo la nube continuava ad espandersi e l'acre odore del gas investiva la valle estendendosi poi sull'abitato.

Sul posto sono accorsi tutti i vigili del fuoco di Savona, autobotti sono state inviate dai Comuni di Vado, Quiliano ed Albisola. L'unico mezzo per contenere il pericolo era quello di diluire la ammoniaca, che continuava a defluire dalle tubazioni, versandovi sopra il maggior quantitativo possibile di acqua. Anche acqua di mare è stata pompata attraverso le tubazioni che collegano lo stabilimento alla spiaggia.

I vigili del fuoco e gruppi di dipendenti dell'azienda, hanno affrontato la grossa nube che si staccava dal suolo e che, fortunatamente spinta da un leggero vento di mare, si è diretta verso i monti anziché verso le abitazioni. Tuttavia molte persone hanno abbandonato le case. Inoltre è stata chiusa al traffico anche la strada della valle di Vado investita dalla falda periferiche della nube che dall'acre odore del gas che toglieva il respiro.

Soltanto alle 10,30 poteva essere eliminata la fuga di ammoniaca e il pericolo poteva dirsi scongiurato. Comunque tonnellate di acqua sono state ancora riversate sull'ammoniaca, mentre la nube a poco a poco andava dissolvendosi e i dipendenti rientravano al lavoro. In tutta la valle ristagna l'odore del gas. n. s.

Giovane operaio annegato nelle acque del Ticino

Vigevano, venerdì sera.

(g. r.) Un giovane operaio, Giacomo Gusmaroli, di 20 anni, residente a Morbegno (Sondrio), è annegato ieri nelle acque del Ticino, in territorio di Vigevano, nella zona compresa tra le località Conca Azzurra e Cairo, mentre prendeva un bagno in compagnia di due amici. Le ricerche intraprese dai vigili del fuoco, che hanno scandagliato un tratto del fiume per oltre due ore, sono state sospese all'imbrunire. Il Ticino da due giorni è in piena stagionale, e le difficoltà per il ricupero della salma del giovane sono molte.

Il Gusmaroli si era recato in riva al fiume con due amici al termine della giornata lavorativa, per svago e refrigerio. Si trovava a Vigevano per eseguire alcuni lavori per conto della ditta presso la quale era occupato.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

© 1970 EDIT. LA STAMPA S.P.A.

Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

DURA RICHIESTA DEL P. M. A MILANO

I Feltrinelli a giudizio con gli otto attentatori

Per l'editore e la moglie (da sei mesi al sicuro in uno «chalet» tra le foreste della Carinzia) l'accusa è di avere convalidato, con testimonianze false, gli alibi dei presunti autori degli attentati alla Fiera Campionaria ed alla Stazione Centrale

dal corrispondente

Milano, venerdì sera.

L'editore Gian Giacomo Feltrinelli e la moglie Sibilla Melega sono, per il P.M., colpevoli di falsa testimonianza e dovrebbero comparire quanto prima in Corte d'Assise, insieme con altri 8 imputati di una serie di attentati terroristici per i quali il Codice prevede la pena massima dell'ergastolo.

Il consigliere istruttore del Tribunale di Milano, dottor Antonio Amati, ha infatti ricevuto la richiesta di rinvio a giudizio formulata dal sostituto Procuratore della Repubblica dottor Roberto Petrosino, a carico del gruppo di anarchici incriminati a conclusione delle indagini sugli attentati alla Fiera Campionaria e alla Stazione Centrale di Milano, avvenuti nella primavera del '69. Bisognerà attendere ora la sentenza istruttoria del dottor Amati per sapere se questi condivide le conclusioni del P.M. e ne fa proprie le richieste.

Oltre al rinvio a giudizio dei coniugi Feltrinelli — esuli volontari da sei mesi in uno « chalet » tra i boschi della Carinzia — l'istanza più inaspettata tra quelle del dottor Petrosino riguarda la richiesta di proscioglimento per insufficienza di prove nei confronti dell'arch. Giovanni Corradini e della moglie Eliana Vincileone. I due, detenuti a lungo a San Vittore, erano stati indicati come i « dogmatici » della « centrale dei dinamitardi », ma sul conto della due pretese « guide spirituali » sono rimasti soltanto indizi, d'una generica predicazione terroristica, troppo vaghi per una accusa ufficiale. Da qui la richiesta di proscioglimento per insufficienza di prove.

Gli altri imputati sono: Paolo Braschi, Angelo Della Savia (fratello di quell'Ivo Della Savia coinvolto nel caso Valpreda per la strage di piazza Fontana a Milano), Paolo Faccioli, Tito Pulsinelli, Giovanni Norsica e Clara Mazzanti. I loro nomi sono noti anche per i numerosi scioperi della fame con i quali protestarono per la lunga detenzione a San Vittore.

Gli attentati dei quali gli imputati si sarebbero resi colpevoli sono in tutto diciotto, per undici dei quali è precisato il reato di strage in quanto si configurarono con esplosioni che provocarono delle vittime. Per gli altri sei attentatori il p. m. ha richiesto, al contrario, l'applicazione delle norme previste dalla legge speciale che infligge ai responsabili una pena massima di sei anni.

Per quanto riguarda l'editore Feltrinelli e la moglie, il magistrato è giunto all'accusa di falsa testimonianza in seguito alle dichiarazioni che i coniugi fecero allorchè furono interrogati sugli alibi di alcuni imputati, in merito agli attentati compiuti il 25 aprile 1969 alla Fiera campionaria e alla stazione di Milano. Come si è detto, l'editore e la moglie sono al sicuro oltre frontiera, anche se non è stato loro restituito il passaporto. Non corrono rischi particolari anche nel caso di un rinvio a giudizio. Un'ipotetica richiesta d'estradizione all'Austria non ha molte probabilità d'essere accolta essendo chiaramente configurabile il movente ideologico. E del resto Feltrinelli ha a Vienna ed a Klagenfurt ottimi avvocati per contrastare ogni azione in proposito.

c. b.

Pensionato di 72 anni abusa d'una giovane: sono nati due gemelli

Alessandria, venerdì sera.

I carabinieri della squadra di polizia giudiziaria di Tortona hanno denunciato per violenza carnale e atti immorali in luogo pubblico, il pensionato Giovanni Taverna di 72 anni, residente in frazione Vho di Tortona e il salariato Angelo Gemme di 38 anni abitante a Tortona. I due uomini, secondo l'accusa, avrebbero abusato di una giovane donna, minorata e dichiarata interdetta dal Tribunale, la [illegible] Letizia Barbieri residente a Vho.

Tre mesi fa la Barbieri ha dato alla luce due gemelli di cui non ha saputo o voluto indicare il padre. I genitori si sono pertanto rivolti ai carabinieri, i quali a conclusione delle loro indagini, hanno accertato che il Gemme si era accompagnato con la Barbieri nell'agosto 1968, sostando con lei in aperta campagna, e altrettanto aveva fatto il Taverna nel giugno-luglio '69. L'anziano pensionato potrebbe quindi essere il padre delle due creaturine.

La Barbieri è stata a sua volta denunciata per atti immorali in luogo pubblico. Ora la delicata vicenda è all'esame del magistrato inquirente. Pare che i due uomini abbiano negato ogni loro responsabilità.

ALESSANDRIA — L'Automobile Club ha per nuovo direttore il dott. Franco Mazzolini trasferito da Ferrara per sostituire il dottor Silvano Amirante, passato ad altra sede.

E' terminato l'incontro tra sindacati e ministro

Le ultime offerte del governo ora all'esame dei professori

nostro servizio

ROMA, venerdì sera.

L'atteso incontro tra il ministro della P. I. e i sindacati si è concluso nel primo pomeriggio. Il ministro Misasi ha presentato il « pacchetto » di offerte del governo; quasi tutte le richieste dei sindacati della scuola sono state accolte, salvo la concessione di un acconto sulla ristrutturazione economica delle carriere. E' questo, però, il punto cruciale sul quale gli insegnanti insistono, perché lo considerano una garanzia per l'effettiva realizzazione della riforma. « Il "pacchetto" contiene elementi positivi — ha dichiarato a "Stampa Sera" il segretario generale del sindacato nazionale scuola media Bettoni — ma non ci basta. Vogliamo una dimostrazione immediata di buona volontà ».

Dopo l'incontro di oggi, i sindacati riferiranno alle assemblee di base, le quali dovrebbero decidere entro domenica se confermare o no le agitazioni previste per paralizzare la chiusura dell'anno scolastico. Ancora due giorni di ansia per migliaia di famiglie che, in molti casi, debbono cambiare i programmi delle vacanze estive. Scrutini ed esami si svolgono invece regolarmente per una ristretta minoranza di privilegiati: i 650 mila alunni delle scuole private. Il ministero ha disposto, infatti, che la sua circolare di rinvio degli scrutini o esami « è limitata alla scuola statale ». Domani saranno esposti i « quadri » dei privatisti e lunedì si inizieranno gli esami.

Mentre è ancora in forse la conclusione dell'anno scolastico, nuovi pericoli incombono anche sugli esami di maturità. Negli ambienti scolastici si fa osservare che, a causa del rinvio disposto dal ministro, gli esami di idoneità (se si terranno) dovranno svolgersi entro l'ultima settimana di giugno, mentre solitamente richiedono tredici giorni. La fretta è imposta per permettere ai professori nominati commissari per gli esami di Stato, di raggiungere le sedi alle quali sono stati destinati entro il 1° luglio.

Saranno molti gli insegnanti che non potranno portare a termine nel loro istituti gli esami prima del termine fissato. A questo si aggiungono gli effetti dello sciopero dei dipendenti amministrativi del ministero della Pubblica Istruzione e dei provveditorati (10-18 giugno).

Alberto Rapisarda

Toscana e Umbria Giunte difficili

(Segue dalla 1ª pagina)

dando ai socialisti la presidenza).

E se le giunte minoritarie di centro-sinistra non riescono a vivere? Allora, non resta che sciogliere anticipatamente i Consigli delle due Regioni e ricorrere nuovamente alle urne.

Questa, ripetiamo, la posizione della dc, del psu e del pri i quali chiedono che i governi delle Regioni facciano propria la tendenza generale espressa dall'elettorato. Il psi non è d'accordo, specialmente sull'ipotesi di nuove elezioni nelle due Regioni. L'*Avanti!*, stamane, definiva questa ipotesi « *un oltraggio alla democrazia* ».

Polemiche anche più dure si sentono però nel settore dei perdenti, quello dell'opposizione. Napolitano, sul settimanale del pci, ammette, con un indiretto attacco al partito alleato, il travaso di un certo numero di voti dal psiup al psi. La sinistra liberale chiede un rinnovamento della direzione e un congresso straordinario che evidentemente, nelle intenzioni della sinistra, dovrebbe risolversi in un processo alla segreteria, e a Malagodi in particolare.

m. p.

Oggi a Verbania

Incontri per lo sciopero alla fabbrica Edilceramica

Verbania, venerdì sera.

(a. c.) Per domani è fissato in mattinata all'Unione industriale un primo incontro per tentare di risolvere la vertenza dello stabilimento « Edilceramica » di Verbania. Ottanta operai sono in sciopero da sei giorni per tutta una serie di rivendicazioni economiche e normative e per ottenere un miglioramento degli ambienti di lavoro e degli impianti igienico-sanitari in fabbrica.